

Collegio di Architettura

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio A.A. 2021-2022

Villa d'Este

Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città Valorizzazione dell'Orto Estense

Relatore Francesco Novelli Correlatore

Carla Bartolozzi

Candidata

Greta Bosso

Indice

O. Premessa

1. Inquadramento territoriale

[a cura di Greta Bosso e Marta Barbirato]

- 1.1 Tivoli e la connessione con Roma
- 1.2 Accessibilità e mobilità interna a Tivoli
- 1.3 Il patrimonio storico artistico e paesaggistico
- 1.4 La rete Villae
 - 1.4.1 Villa d'Este
 - 1.4.2 Santuario di Ercole Vincitore

2. Inquadramento Storico

[a cura di Greta Bosso e Marta Barbirato]

- 2.1 L'antica Tibur nel corso del tempo
- 2.2 Le fasi storiche
 - 2.2.1 Villa d'Este
 - 2.2.2 Santuario di Ercole Vincitore
- 2.3 La candidatura UNESCO

3. Il paesaggio e il pizzutello di Tivoli

- 3.1 Il territorio tiburtino
- 3.2 Il paesaggio di Tivoli
- 3.3 Gli orti a Tivoli, tra l'Epoca Romana e il Medioevo
 - 3.3.1 L'Orto Estense
- 3.4 Il Pizzutello di Tivoli

4. Lo scenario progettuale

- 4.1 Sopralluoghi e rilievo
- 4.2 Analisi dello stato di fatto
 - 4.2.1 Analisi della preesistenza
 - 4.2.2 Analisi del degrado
- 4.3 Proposta di progetto
 - 4.3.1 Suggestioni e scelte progettuali
- 4.4 Il progetto
 - 4.4.1 Unità progettuali
 - 4.4.2 Spunti per la fattibilità, finanziamenti e gestione

Allegati

Fonti

Ringraziamenti

Premessa

L'oggetto di questa tesi di Laurea consiste nell'analisi dell'accessibilità e della fruizione turistica a Villa d'Este a Tivoli, al fine di creare un percorso alternativo che colleghi il Santuario d'Ercole Vincitore e Villa d'Este, passando per gli Orti Estensi, le mura storiche e giungendo ai Votani.

Questi temi sono stati individuati in colla-

Questi temi sono stati individuati in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio e il Comune di Tivoli, entrambi molto attivi nel campo della promozione del paesaggio storico e culturale tiburtino.

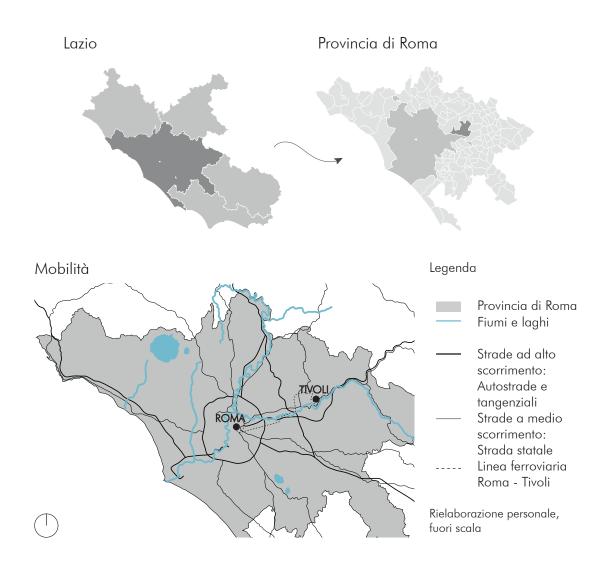
Nell'Orto Estense veniva, e viene ancora oggi, coltivata l'uva Pizzutello. Di sfondo al reticolato su cui si arrampica questa eccellenza tiburtina, è possibile vedere gli ampi ambienti voltati che sono stati costruiti per sostenere i terrazzamenti dei giardini della villa.

Questi ambienti, sorti sulle tracce delle mura storiche, fanno anch'essi parte del complesso articolato che è Villa d'Este. La loro conformazione e la loro posizione strategica, che si affaccia e domina tutta la valle tiburtina, li rendono il sito ottimale per la creazione del collegamento tra la villa e il Santuario di Ercole Vincitore, valendosi dell'antico accesso all'orto di Villa d'Este, oggi un bene protetto dall'Unesco.

Inquadramento territoriale

Tivoli e la connessione con Roma La rete di trasporti e il collegamento con la capitale

Il rapporto tra Tivoli e la capitale svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo del turismo, questo fa si che l'area tiburtina risulti un polo turistico in ogni periodo dell'anno. Per questo le due realtà risultano ben connesse tra di loro, attraverso una rete di mezzi di trasporto.



AUTO

Tiburtina-P.zza Garibaldi

Durata: 36 min Distanza: 32 km Pedaggio: 2,20 €

Termini-P.zza Garibaldi

Durata: 42 min Distanza: 34 km Pedaggio: 2,20 €

TRENO

Linea Tiburtina-Tivoli, diretto

Durata: 1h e 15min Fascia oraria: ogni 20 min ca.

Prezzo: 3,00 €

Linea Termini-Tivoli, diretto

Durata: 40 min

Fascia oraria: ogni 2 ore ca.

Prezzo: 2,60 €

AUTOBUS

Linea Tiburtina-P.zza Garibaldi, Cotral*

Durata: 45 min

Fascia oraria: ogni 2 ore ca.

Prezzo: 2,00-3,00 €

Tour guidati

Durata: 7 ore, viaggio e visita

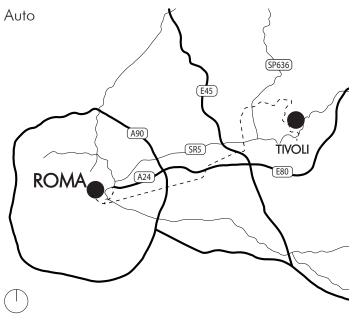
Partenza da Via Cavour (Linea B Metro)

Prezzo: 2,00-3,00 €

Analizzando l'assetto urbano e le caratteristiche della città di Tivoli emerge una tematica fondamentale, meritevole di un'analisi più accurata: il collegamento con Roma.

Questa vicinanza geografica ma anche tematica, per via dei numerosi beni storici e architettonici presenti, fa si che le due città comunichino al punto tale da formare una rete di turismo che muove ogni anno un gran numero di visitatori. Per questi motivi è importante soffermarsi sul tema dei trasporti e di come questi due poli attrattori siano collegati tra loro, al fine di analizzarne possibili criticità e comprendere fino a che punto sarebbe possibile pensare ad alcune migliorie.

La rete di trasporti pubblici, in particolar modo quella ferroviaria e il sistema di bus extraurbani, offre diverse possibilità ai turisti che desiderano spostarsi dalla capitale per immergersi nelle meraviglie del territorio tiburtino. ¹

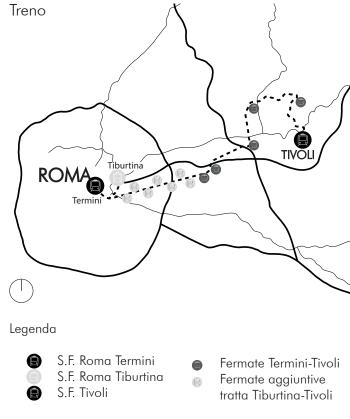


Legenda

- A Autostrada
- (SR) Strade regionale
- SP Strada provinciale
- E Strada europea

Rielaborazione personale, fuori scala

Al fine di rendere più chiara e leggibile questa analisi è stato fondamentale presentare a livello schematico gli aspetti principali di ogni modalità di trasporto, per poterne comprendere al meglio potenzialità e criticità. I punti maggiormente analizzati sono stati il tempo di percorrenza di ogni viaggio e le fasce orarie in cui le tratte vengono riproposte durante la giornata. In tutti i casi si tratta di viaggi diretti che non prevedono alcun cambio di mezzo di trasporto. Questa serie di soluzioni si differenza proprio per i due criteri sopracitati, in quanto alcune tratte risultano migliori per le



Rielaborazione personale, fuori scala

tempistiche, mentre altre per la frequenza con cui vengono proposte ai turisti.

Fanno eccezione a questi criteri i tour guidati che vengono forniti dalla società "get your guide", al fine di dare la possibilità ai turisti di usufruire di tour giornalieri, ma in questo caso si tratta di tour che prevedono la visita solamente di alcuni beni, in particolar modo le ville, escludendo molti altri beni presenti a Tivoli.

A seguito di queste analisi è emerso che non esiste un collegamento diretto dal centro della capitale al polo turistico tiburtino, ma che tutte

le possibilità, fatta eccezione per la visita attraverso una propria autovettura, partono dalle stazioni di Roma Termini e Roma Tiburtina.

Ai fini di un maggior controllo del flusso turistico, sarebbe interessante analizzare la possibilità di inserire un servizio di navetta elettrico che attraverso una frequenza studiata a seconda dei flussi turistici, metta in collegamento le due aree, fornendo una soluzione green per raggiungere l'antica Tibur e tutte le sue meraviglie.

Uno degli obiettivi prefissati del Piano Urbanistico Generale Comunale, adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale nel 2019, è incentrato sulla mobilità. Questa risulta essere ancora una tematica delicata per la quale è stato previsto un "Piano per la mobilità sostenibile e l'adegauamento infrastrutturale".

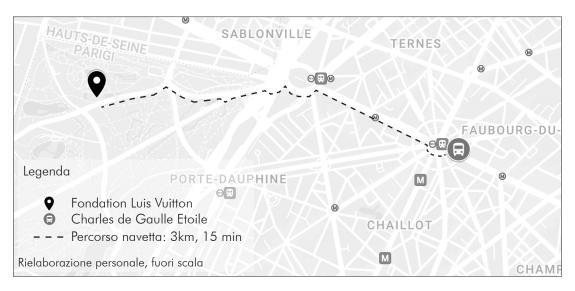
Tra le tematiche fondanti, al fine di consentire ai cittadini un pendolarismo in tempi congrui e ai turisti il flusso verso i Beni Culturali Tiburtini, vi sono:

- il potenziamento del trasporto pubblico da e verso Roma;
- -la razionalizzazione dei principali assi veicolari esistenti e la creazione di percorrenze alternative;
- la razionalizzazione delle percorrenze di quartiere esistenti e la creazione di alternative;
- la creazione di mobilità meccanizzata da valle a monte, dai parcheggi al centro storico;
- l'individuazione, la realizzazione o il potenziamento di nuovi nodi di scambio

con aree di parcheggio e aree terziarie;

- l'individuazione di percorsi pedonali e ciclabili di interesse naturalistico, paesaggistico, storico e artistico da completarsi con apposita segnaletica turistica per una migliore e più ampia fruibilità del territorio. ²

Il caso studio francese



Un caso studio interessante da analizzare è quello di Parigi,in cui ad una linea bus principale, nei giorni festivi dato il cambiamento del fusso turistico, viene aggiunta una fermata al fine di creare un collegamento diretto con la Fondation Louis Vuitton.

Si tratta di un bus navetta elettrico che effettua un servizio tra Place Charles-de-Gaulle Etoile (dove si trova l'Arco di Trionfo) e la Fondatione, che è possibile trovare nei fine settimana e nei giorni festivi non lontano dell'uscita della stazione della metropolitana /RER Charles-de-Gaulle Etoile. In base ogni orari di apertura della fondazione è stata stabilita una frequenza di 20 minuti. ³

NOTE

¹ https://www.guidamichelin.it/we/itinerari.it (ultima consultazione: 8 marzo 2022)

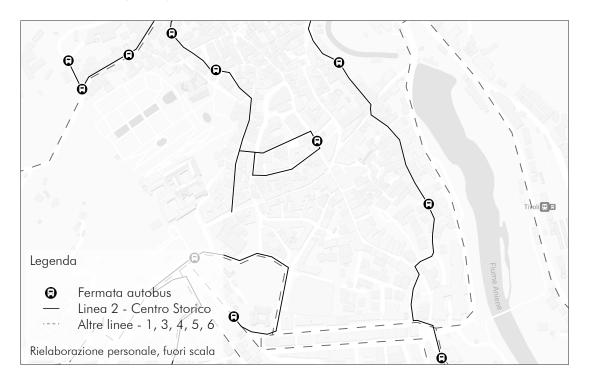
² Nuovo Piano Regolatore Generale della Città di Tivoli (PUGC)

 $^{^{}f 3}$ https://www.parigi.it/it/fondazione-louis-vuitton.php (ultima consultazione: 8 marzo 2022)

Accessibilità e mobilità interna a Tivoli Analisi dello stato di fatto

A seguito dell'analisi precedentemente effettuata sul collegamento tra Tivoli e Roma, risulta di particolare importanza soffermarsi su ciò che concerne la rete di trasporti interna alla città tiburtina. Da questo studio sarà possibile osservare tutte quelle che sono le criticità che presenta ad oggi le rete di trasporti preesistente, e capire quali sono i punti deboli su cui poter intervenire andando a potenziare i flussi turistici che legano i vari beni della città.

La rete di trasporti pubblici



In continuazione alle connessioni Roma-Tivoli, è indispensabile focalizzarsi sulla rete

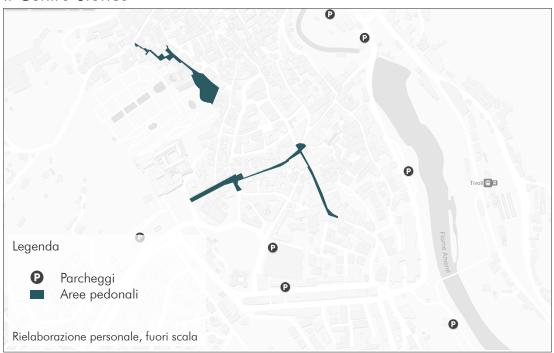
di trasporti interni della città, in maniera tale da comprendere quali possano essere i punti toccati dai servizi pubblici e quali rimangono esclusi dalle tratte predefinite. I percorsi dei bus all'interno di Tivoli sono gestiti della Cooperativa Autoservizi Tiburtini, da anni presente sul territorio.

Sono nove le linee che si estendono lungo le strade del comune di Tivoli, di cui solo la linea 2 attraversa tutto il centro storico.

Dall'analisi emerge che non vi sono fermate in prossimità di Villa d'Este, la più vicina è quella in Piazza Plebiscito che dista solamente 5 minuti a piedi dall'ingresso della villa. Diversa è la situazione per il Santuario d'Ercole Vincitore, in cui sono presenti due fermate adicenti al bene.

L'aspetto negativo di tale linea è che non mette in collegamento il centro con la stazione ferroviaria, lasciando così i turisti che scelgono di raggiungere Tivoli in treno l'obbligo di affidarsi ad altre linee per poterlo raggiungere. ¹

Il Centro Storico

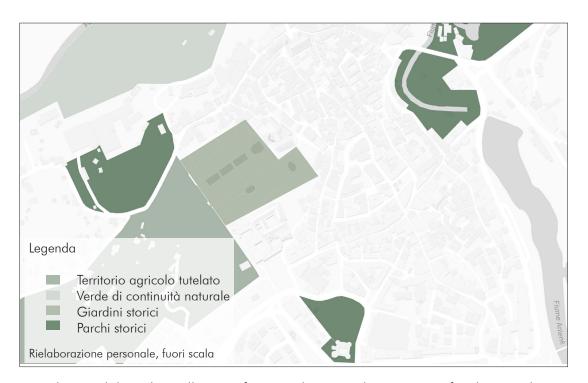


La conformazione urbana di Tivoli, fin dal primo insediamento che si potrebbe collocare tra il V e il III secolo a.C., non ha mai presentato una maglia regolare prediligendo la "formazione spontanea", generando in questa maniera una griglia irregolare ricca di interruzioni di percorsi, vicoli e giochi tra le masse verticali e le piazze. Solamente nella fase romana la città è stata pianificata secondo la maglia geometrica regolare, attraverso l'impianto "cardo e decumano", come si può notare nell'area del rione San Paolo. Le produzioni edilizie delle fasi successive si sono sovrapposte agli antichi edifici e hanno modificato in parte i tracciati e gli allineamenti.

L'evoluzione della città, e di conseguenza del suo tessuto urbano, ha portato all'attuale conformazione del centro storico, che presenta le tracce di tutti i periodi storici. Con l'aumento dell'interesse alla salvaguardia e al rispetto del patrimonio storico, in particolare negli anni 60 con la redazione della Carta di Gubbio², si è cercato di conservarlo nella sua interezza. Il centro storico di Tivoli presenta aree completamente pedonali, alle quali non è possibile accedere con veicoli di nessun tipo. Esso diventa quindi testimonianza del passato ma anche un luogo in cui gli abitanti possono viverlo in maniera più conforme ai principi di sostenibilità ambientale, limitndo il traffico, l'inquinamento atmosferico e acustico.

Alla luce di queste analisi emerge che una modalità per scoprire la città sia quella di perdersi a piedi tra le bellezze del suo centro storico. Sono inoltre presenti diversi parcheggi a pagamento situati in zone strategiche per i visitatori che raggiungono Tivoli attraverso il proprio mezzo di trasporto.³

Il sistema del verde



Lo sviluppo del verde, nello specifico parchi e giardini storici, è fondamentale per raccontare la storia di Tivoli.

L'impianto paesaggistico della città fa parte della sua storia e l'insieme di opere presenti si inserisce in un contesto estremamente naturalistico che potrebbe essere definito come un'oasi verde che mette insieme una forte rete museale e un sistema di verde pubblico ben strutturato. ⁴

Dall'analisi del Piano Urbistico Generale Comunale e del Piano Territoriale e Paesaggistico, emerge la volontà di identificare e preservare i sistemi e gli ambiti del paesaggio.

In particolare vengono definite le tipologie di paesaggio, nell'elenco compare il "territorio agricolo tutelato", come nel caso degli Orti Estensi e dei Votani, il "verde di continuità", inteso come bellezze panoramiche dall'elevato valore estetico, e i "giardini e parchi storici", che come già analizzato, sono i poli che attraggono maggiormente i visitatori.

Il nuovo P.U.G.C., inoltre, prendendo in esame le aree agricole tradizionali, si è posto come obiettivo di incentivare le culture agricole di pregio e tradizionali dell'area, come ad esempio gli ulivi attorno alla Villa dell'imperatore Adriano oppure il pizzutello di Tivoli, uva dagli acini allungati che veniva coltivata proprio nelle aree intorno a Villa d'Este e al Santuario, al fine di creare una rete di turismo ecologico a Tivoli, basato sull'offerta di paesaggio e clima ideale insieme a prodotti agroalimentari di qualità. ⁵

La Rete di Servizi



Al fine di analizzare la rete di servizi che la città offre, ci si deve concentrare sullo studio del centro urbano, ovvero l'area che si colloca in prossimità del centro storico, il cui sviluppo si vede legato al piano di ricostruzione post bellica.

La distribuzione dei servizi non si estende in maniera omogenea su tutto il territorio, ma anzi possiamo trovare delle aree in cui questi risultano più concentrati.

Per questa ragione, insieme all'incremento dei nuovi bisogni per il viviere quotidiano, i cittadini lamentano una carenza di servizi.

Gli aspetti in esame risulteranno fondamentali al momento della realizzazione del progetto, per poter creare un servizio in linea con le esigenze e le possibilità che la città offre attualmente. ⁵

E' stata rivolta particolare attenzione all'analisi degli istituti scolastici per poter comprendere in maniera più dettagliata la possibilità di creare un servizio legato alle esigenze degli studenti e per fare in modo che la città sia inglobata nella rete dei monumenti storici presenti a Tivoli.

Analisi importante quella svolte sulle scuole, al fine di trovare dei modi per coinvilgere maggiormente la città nei beni di Tivoli. ⁶

NOTE

¹ https://www.catbustivoli.com/mobilita-sul-territorio.php (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

² La Carta di Gubbio è l'esito del Convegno di Gubbio, promosso da un gruppo di comuni sui temi della salvaguardia e risanamento dei centri storici. Viene proposta l'intangibilità dei centri storici e si riconosce la necessità di fissare per legge i caratteri e la procedura di formazione dei Piani di Risanamento Conservativo, come speciali piani particolareggiati di iniziativa comunale, soggetti ad efficace controllo a scala regionale e nazionale, con una procedura di approvazione e di attuazione più snella.

https://www.italianostra.org/nazionale/la-carta-di-gubbio-del-1960/ (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

3 https://www.accessibilitacentristorici.it/ztl/lazio/tivoli/parcheggio_tivoli.html (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

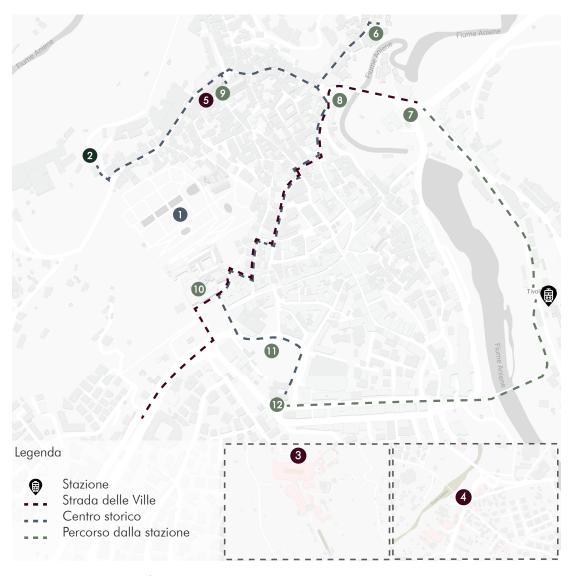
4 https://www.confinelive.it/a-tivoli-terme-al-via-la-rigenerazione-urbana-del-verdepubblico/ (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

⁵ a cura di R. Martines, E. Pallottino, Tivoli, un laboratorio urbano. leri, oggi, domani.

6 https://www.tuttitalia.it/lazio/82-tivoli/16-scuole/ (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

Il patrimonio storico artistico e paesaggistico

Mappa dei Beni Culturali



Rielaborazione personale, fuori scala

Beni Culturali

1 Villa d'Este

2 Santuario di Ercole Vincitore

3 Villa Adriana

4 Mausoleo dei Plautii

Mensa Ponderaria

6 Tempio della Sibilla e Tempio di Veste

7 Parco Villa Gregoriana

8 Ponte Gregoriano

9 Cattedrale di San Lorenzo

10 Chiesa di Santa Maria Maggiore

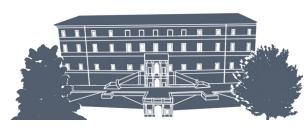
Anfiteatro di Bleso

12 Rocca Pia

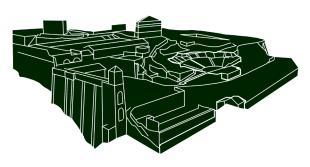
Al fine di far conoscere la città di Tivoli e rendere ai visitatori più piacevola la scoperta di tutti i beni presenti in essa, non limitandosi solo alla visita singolare delle tre ville, il comune ha definito delle linee guida di percorsi che permettono ai turisti di immergersi nella sua bellezza.

Grazie a questa iniziativa è stato definito il piano "La Tivoli che non ti aspetti", ovvero una serie di itinerari fisici, enogastronomici, culturali, che danno la possibilità di scoprire la città, riscoprendo il centro storico e tutte le meraviglie che si nascondono al suo interno, e di approfittare di escursioni naturalistiche che offre il territorio. ¹

Schede tecniche dei beni



| Monumento | Villa d'Este |
|-------------|-----------------|
| Architetto | Pirro Ligorio |
| Committente | Ippolito d'Este |
| Costruzione | XVI Secolo |
| Stile | Rinascimentale |



| Monumento | Santuario di Ercole Vincitore |
|-------------|-------------------------------|
| Architetto | - |
| Costruzione | l Secolo a.C. |
| Epoca | Epoca Repubblicana |
| Stile | Architettura Romana |

Villa d'Este con la sua magnificenza rappresenta il classico "gliardino all'italiana". Diachiarata nel 2001 Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, con le sue fontane e il suo impianto naturalistico, rappresenta un capolavoro in cui architettura e natura convergono in un unico elemento. ²

Il Santuario di Ercole Vincitore, situato a ridosso del centro storico della città di Tivoli e in prossimità di Villa d'Estre, rappresenta un complesso archeologico tra i più articolati dell'architettura romana nel periodo repubblicano. Con la sua imponenza si può affermare che si tratta di uno tra i più grandi santuari dedicatica al dio Ercole. ³



| Monumento | Villa Adriana |
|-------------|--------------------|
| Committente | Imperatore Adriano |
| Costruzione | 117 d.C. |
| Epoca | Alto Impero Romano |
| Stile | Arte Adrianea |

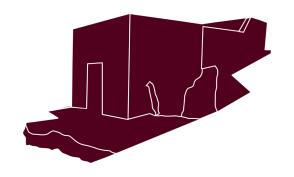
Villa Adriana si trova sui monti tiburtini, in unarea caratterizzata dalla presenza di numerosi fonti d'acqua. La villa, che si sviluppa su una superficie di 120 ettari, nasce come residenza dell'imperatore Ardiano. Nel 1999 venne dichiarata Patrimonio dell'umanità dall' UNESCO. 4



| Monumento | Mausoleo dei Plautii |
|-------------|----------------------|
| Committente | Plauzio Silvano |
| Costruzione | I Secolo d.C. |
| Epoca | - |
| Stile | Architettura Romana |

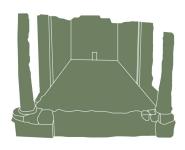
Il Mausoleo dei Plautii è un monumento funerario riconducibile ai primi anni del I Secolo d.C. Rappresentava la porta di ingresso all'antica città di Tivoli.

La prima incisione porta il nome di Plauzio Silvano, console durante l'impero di Agusto. ⁴



| Monumento | Mensa Ponderaria |
|-------------|---------------------|
| Committente | - |
| Costruzione | incerta |
| Ероса | Età Augustea |
| Stile | Architettura Romana |

La mensa ponderaria è una struttura che risale molto probabilmente al I Secolo d.C., i suoi resti furono rinvenuti casualmente durante degli scavi per dei lavori del 1883. In questo caso è stata possibile identificare la precisa funzione di questo luogo, grazie alla presenza di due "mensae" in marmo. ⁴



| Monumento | Tempio di Sibilla |
|-------------|---------------------|
| Committente | - |
| Costruzione | II Secolo a.C. |
| Epoca | - |
| Stile | Architettura Romana |

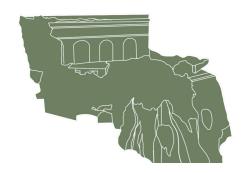
Il tempio della Sibilla, situato nel punto più alto sull'acropoli di Tivoli, è dedicato alla sibilla Albunea, la decima sibilla prediletta dalla dea Venere. Il tempio è un'antica struttura di epoca romana pseudoperiptera, di cui si sono conservate solo due delle quattro colonne del fronte principale. ⁵



| Monumento | Tempio di Vesta |
|-------------|-------------------|
| Committente | - |
| Costruzione | I Secolo a.C. |
| Ероса | - |
| Stile | Architettura Roma |

Il Tempio di Vesta rappresenta il fulcro del complesso dedicato alla dea Vesta, si innalza vicino al Tempio della sibilla. Al suo interno si trovava il bracere con il "fuoco sacro" a simboleggiare l'eternità della città di Roma.

Fu costruito probabilmente durante il I Secolo a.C. e durante il periodo medioevale convertito a chiesa. ⁵



| Monumento | Parco Villa Gregoriana |
|-------------|------------------------|
| Committente | Papa Gregorio XVI |
| Costruzione | 1834 |
| Epoca | - |
| Stile | Parco Naturalistico |

Il Parco Villa Gregoriana è stato voluto da Papa Gregorio XVI nella prima metà dell'Ottocento. Racchiude in sé storia, archeologia e una serie di artifici tipici dell'estetica del sublime, come il fiume Aniene che viene inghiottito nella roccia e sfocia in una spettacolare cascata, la Cascata Grande. ⁵



| Monumento | Ponte Gregoriano |
|-------------|-------------------|
| Committente | Papa Gregorio XVI |
| Costruzione | 1834 |
| Ероса | - |
| Stile | _ |



| Monumento | Basilica di San Lorenzo |
|-------------|-------------------------|
| Committente | - |
| Costruzione | 1635 |
| Epoca | - |
| Stile | Barocco e Romanico |

Il Ponte Gregoriano collega il centro storica della città alla Villa Gregoriana. Costruito in travertino, presenta un'arcata unica. Due eventi sono legati a questo ponte: il primo risale al 1944 quando venne bombardato dai tedeschi, il secondo alla processione e al rito della benedizione delle acque dell' Aniene per la sua inaugurazione dopo la ricostruzione. 7

La cattedrale di San Lorenzo, conosciuta anche come il duomo di Tivoli, è situata nel centro storico della città. La chiesa fu costruita sui resti della basilica del foro tiburtino, della quale conserva l'abside.

L'elemento che la contraddistingue è il suo campanile in stile romanico che con i suoi 45 metri di altezza sovrasta la piazza sottosta. ⁸

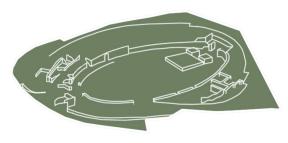


| Monumento | Santa Maria Maggiore |
|-------------|----------------------|
| Committente | Papa Simplicio |
| Costruzione | XII Secolo d.C. |
| Epoca | - |
| Stile | Romanico Gotico |

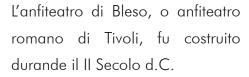
La chiesa di Santa Maria Maggiore o di San Francesco, è adiacente all'ingresso di Villa d'Este.

La facciata è caratterizzata da un portale gotico in marmo, sormontato da un rosone.

Al suo interno conserva la Tomba di Ippolito d'Este, governatore di Tivoli, sepolto nel presbiterio. ⁹

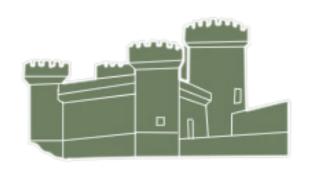


| Monumento | Anfiteatro di Bleso |
|-------------|---------------------|
| Committente | - |
| Costruzione | II Secolo d.C. |
| Epoca | Età Imperiale |
| Stile | - |



Alcuni pensano che questa struttura si trovasse nei pressi di una "schola gladiatorum".

I suoi resti furono ritrovati solamente nel 1949, e si pensa che la struttura originaria fu distrutta durante i lavori per la realizzazione di Rocca Pia. ¹⁰



| Monumento | Rocca Pia |
|-------------|-------------------------|
| Committente | Papa Pio II Piccolomini |
| Costruzione | 1461 |
| Ероса | Medioevale |
| Stile | - |

Fatta costruire da papa Pio II Piccolomini, è situata sulla sommità di una piccola altura, per controllare la città dall'alto ed evitare eventuali insurrezioni popolari. La rocca ha una struttura quadrangolare, con quattro torri circolari, ed è adiacente all'Anfiteatro di Bleso. 11

NOTE

¹ Brochure La Tivoli che non ti aspetti, Comune di Tivoli

² A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

³ Soprintendenza Archeologica per il Lazio, Tivoli. Il Santuario di Ercole Vincitore

⁴ https://www.levillae.com/i-luoghi/ (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

https://www.scopritivoli.it/templi-di-vesta-e-sibilla-a-tivoli-storia-e-guida-dellacropoli/ (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁶ https://fondoambiente.it/luoghi/parco-villa-gregoriana (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁷ https://www.visittivoli.eu/edifici-storici/ponte-gregoriano&lang=IT (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁸ https://www.visittivoli.eu/luoghi-di-culto/cattedrale-di-san-lorenzo&lang=it (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

⁹ https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/s.mariamaggiore/index.htm (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

¹⁰ https://www.archeotibur.org/p/lanfiteatro-di-bleso.html (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

¹¹ https://www.scopritivoli.it/rocca-pia-tivoli/ (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

La rete Villae

L'istituto autonomo Le Villae, attraverso una gestione innovativa, si propone di creare una rete museale accattivante per sostenere la numerosa richiesta da parte del turismo dei beni presenti nel territorio tiburtino. Il fine ultimo è quello di valorizzare e promuovere le meraviglie e il patrimonio culturale della città racchiudendole in un'unica istituzione.

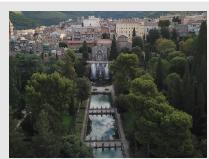


TIVOLI

La storia

Le Villae sono un organismo articolato formato dall'unione di diversi siti monumentali tiburtini, quali Villa Adriana, Villa d'Este, il Santuario di Ercole Vincitore, la Mensa Ponderaria e il Mausoleo dei Plautii.

Nel settembre 2016 la riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Turismo ha trasformato i più importanti



Villa d'Este https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/#gallery-9751014/15 Consultato il 28 Aprile 2022

musei sul territorio nazionale in istituti autonomi. Questa riforma ha interessato anche l'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este. Il neo istituto autonomo "Le Villae" viene fondato il 1 settembre 2016. Il nuovo nome segna il cambio di identità culturale e la coesione tra i siti attraverso le varie epoche. ¹

Tra le strategie di rilancio, le più importanti su cui si fonda l'operato dell'organismo sono:

- promuovere la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei siti;
- rilanciare il rapporto con il territorio tiburtino;
- riscoprire i prodotti agricoli locali;
 coinvolgere le comunità locali;
- dar luogo a uno sviluppo sostenibile alternativo. ²

Nel febbraio del 2017, conclusa la selezione pubblica internazionale, è stato conferito al dott. Andrea Bruciati l'incarico di Direttore dell'istituto. L'intera area comprende 80 ettari, 120 dipendenti, 700.000 visitatori, due siti UNESCO e rapporti con otto università internazionali.

L'organismo racchiude in sé due siti patrimonio UNESCO: Villa Adriana e Villa d'Este: la prima è stata dichiarata nel 1999 patrimonio UNESCO, mentre la seconda è entrata a far parte della WHL nel 2001.

Tra i beni facenti parte di Villae figura anche il Santuario di Ercole Vincitore, che nel corso di un'intervista è stato definito dal direttore Andrea Bruciati «meno conosciuto rispetto ai due siti UNESCO» ³ precedentemente citati. Si tratta però di



Villa Adriana https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-adriana/#gallery-9751014/13 Consultato il 28 Aprile 2022



Santuario di Ercole Vincitore https://www.levillae.com/i-luoghi/ santuario-di-ercole-vincitore/#gallery-9751014/4 Consultato il 28 Aprile 2022



Mausoleo dei Plautii https://www.visittivoli.eu/archeologia/ tomba-dei-plauzi&lang=it Consultato il 28 Aprile 2022

un caso studio estremamente interessante vista la sintesi equilibrata tra archeologia classica e industriale, che gli conferisce le stesse potenzialità di Villa d'Este e Villa Adriana.

La virtuosa sfida che questo giovane istituto si pone sta nel mettere in stretta comunicazione realtà con vocazioni differenti tra di loro, cercando di mantenere un'identità comune tra i cinque siti seppur preservando le loro peculiari caratteristiche indentitarie. ⁴



Mensa Ponderaria https://www.levillae.com/i-luoghi/mensa-ponderaria/#gallery-9751014/0 Consultato il 28 Aprile 2022

NOTE

¹ Depliant Le Villae

² https://www.levillae.com/i-luoghi/ (ultima consultazione: 23 marzo 2022)

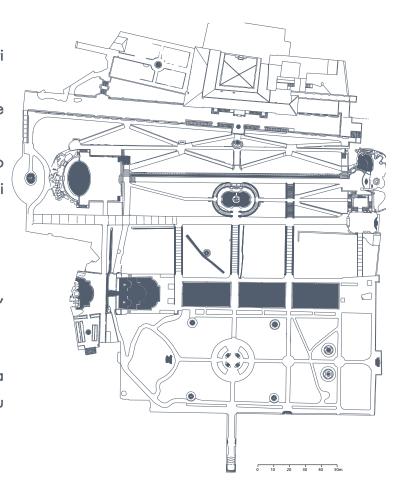
³ A. Bruciati op.cit.

⁴https://www.levillae.com/i-luoghi/ (ultima consultazione: 23 marzo 2022)

1.4.1

La rete Villae Villa d'Este

Villa d'Este è considera ta uno dei monumenti fondamentali per il rina scimento italiano, grazie all'innovazione archi tettonica del progetto e alla creatività degli interventi legati al giar dino. Quest'ultimo con traddistinto da opere ar chitettoniche innovative, quali fontane, bacini or namentali, numerosi gio chi d'acqua, rappresenta uno dei primi modelli su cui si è basato lo svilup po dei giardini europei.



La conformazione della villa

Il complesso di Villa d'Este, formato dal palazzo e dal giardino, fu realizzato sotto la guida dell'architetto Pirro Ligorio a partire dal 1550, quando Ippolito d'Este venne nominato governatore di Tivoli. Il progetto, che si estende su un'area di 4,5 ettari, si basa sull'edificio monastico preesistente, e per questo motivo presenta delle asimmetrie in pianta che vennero mascherate da alcuni stratagemmi.

Tra la magnificenza del giardino e gli affreschi decorativi presenti al suo interno, Villa d'Estre venne inserita nel 2001 nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, divenne negli anni fonte di ispirazione per le ville barocche europee più famose. È importante, inoltre, ricordare come la città di Tivoli rappresenti una grandissima testimonianza della civiltà romana, grazie ai numerosi resti sparsi nel suo territorio; una grande storia che racconta attraverso l'archeologia le architetture di età imperiale e repubblicana.



Vista interna della villa Sopralluogo maggio 2021



Vista delle peschiere Sopralluogo maggio 2021

Per quanto riguarda il giardino, si può affermare che si tratti di una grande opera di ingegneria idraulica, che mette a sistema tecnica e storia in un unico capolavoro che ancora ad oggi rimane una delle mete che più incantano i turisti di tutto il mondo.

Le fontane presenti nel giardino raccontano di storie, miti e leggende, facendo si che il visitatore sia totalmente immerso nella storia e nella natura, e possa godere della magia che fontane e giochi d'acqua creano. Un capolavoro

immerso completamente nel verde, non lasciando così percepire il disegno delle pavimentazioni e la geometria dei percorsi.

NOTE

¹ https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 13 aprile 2022)

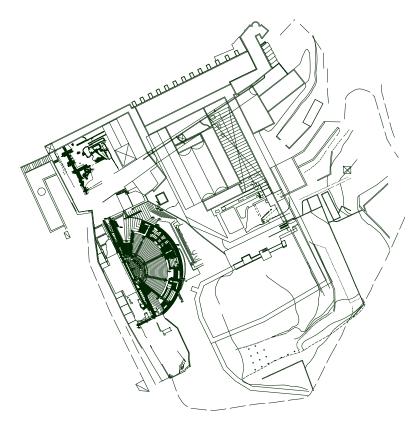
² https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/136 (ultima consultazione: 13 aprile 2022)

³ https://www.tivolivilladeste.com/giardino-di-villa-deste/ (ultima consultazione: 14 aprile 2022)

1.4.2

La rete Villae Santuario di Ercole Vincitore

Il Santuario di Ercole Vincitore, come nelle anticipato precedenti, pagine un luogo carattere unico, in cui coesistono più di venti secoli di storia che interessano sia il paesaggio circostante che resti archeologia classica ed industriale.

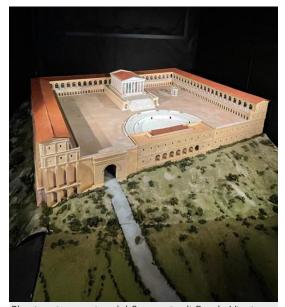


XXX

Nel 2016 il Santuario di Ercole Vincitore diventa parte integrante dell'Istituto Autonomo Villae di Tivoli. ¹

Edificato alla fine del I secolo a.C., il santuario è uno dei più grandi complessi di architettura romana, sorto lungo la via della transumanza che avrebbe preso il nome di via Tiburtina.

Le sostruzioni alte 50 metri hanno permesso la creazione di un terrazzamento a picco sul fiume Aniene, circondato su tre lati da un portico a due piani.



Plastico ricostruttivo del Santuario di Ercole Vincitore realizzato da Giuseppe Isoldi, in collaborazione con Piero Angela e Paco Lanciano

Il santuario si compone di tre parti principali:

- il tempio
- la grande piazza delimitata da portici
- il teatro 1

Il tempio, dedicato al culto di Ercole, è andato quasi completamente distrutto. Posto al centro della grande piazza rettangolare ed in asse con il teatro, ad oggi è possibile vedere i resti dei lati lunghi del perimetro.

Il teatro, fornito di scena e portico retrostante, sfrutta la naturale conformazione del terreno.

Gli interventi di restauro han permesso il completamento di un percorso che interessasse la via Tecta, in tutta la sua lunghezza.

Continuamente occupato, prima nel medioevo come fortilizio poi da comunità monastiche nel cinquecento, la presenza di condotte d'acqua favorì l'insediamento di fabbriche fino all'insediamento della prima centrale idroelettrica, "Società per le Forze Idrauliche la Centrale Idroelettrica Mecenate, e della "Cartiera di Mecenate" di proprietà di Giuseppe Segrè.



Tempio del Santuario di Ercole Vincitore

La convivenza della vocazione industriale con le rovine, circondate da scorci suggestivi, fece sì che il Santuario, ma anche la città di Tivoli, fossero una metà fondamentale del Grand Tour.

Una struttura metallica sorge in corrispondenza del colonnato frontale, si ipotizza come base per un fondale dipinto con l'ipotesi della facciata.

¹ https://www.levillae.com/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/ (ultima consultazione: 10 maggio 2022)

Inquadramento storico

Tivoli

1215 a.C. III sec a.C. 978 d.C XII - XIV d.C 1550 d.C

Primo nucleo configurabile come struttura urbana, insediamento che prese il nome di *Tibur* Primo insediamento pianificato secondo maglia geometrica ortogonale, cardo e decumano.

Dopo il decadimento urbanistico dovuto al declino di Roma, si verifica una ripresa demografica edilizia. Tivoli viene divisa in 4 regioni: Castrovetere, Plazzula, Foro e Formello.

Ampliamento della cinta a sud e sudovest. Il nucleo della vita civile di trasferisce tra Piazza delle Erbe e Piazza Palatina.

A causa di peste, terremoto e sacco di Roma, la città ha subito uno spopolamento. Ippolito d'Este viene nominato aovernatore di Tivoli, che recupera la sua autonomia e attraversa una fase nella quale la struttura urbana comincia a delinearsi secondo l'attuale conformazione.

Villa d'Este

1550 d.C

Il Cardinale d'Este incarica Pirro Ligorio costruire d'Este. Per farlo affitta e acquista i terreni del quartiere medievale, dopo 10 anni si delinea il progetto del vasto giardino.

Santuario d'Ercole Vincitore

X - XV sec. d.C. 978 d.C. 1227 d.C. XVI sec d.C. Fine I sec a.C.

Viene costruito Santuario di Ercole Vincitore.

La struttura di Ercole Vincitore fu diviso tra enti religiosi, privati.

Viene citata per la prima volta la Via Tecta come Porta Oscura.

Vennero costruiti due Grazie luoghi di culto, che realizzazione del santuario.

modificano la struttura terrapieni si diffusero vigneti ed orti.

XVII sec. d.C.

XVIII sec d.C.

1879-1884 d.C.

1973 d.C.

2019 d.C.

Si presentano i primi insediamenti industriali, quali cartiere, lanifici e fonderie di rame, che vanno ad alterare i tradizionali rapporti della città col territorio. Nel 1700 Tivoli è in recessione economica, forse a causa delle opere pubbliche poste in cantiere per far fronte alla ripetute piene dell'Aniene. Inaugurata la Tranvia Roma-Tivoli ed aperto il tronco ferroviario Tivoli-Mandela e la nuova stazione. I bombardamenti

d e v a s t a n o completamente il tessuto.

La ricostruzione fu altrettanto rovinosa a causa degli sventramenti e risanamenti.

Redatto il PRG vigente dall'Arch. Piero Maria Lugli, Arch. Giorgio Vescovo e Ing. Vincenzo Conti. La città richiede piano. un nuovo come strumento di programmazione gestione е territorio. A livello strategico è previsto un nuovo P.U.G.C., con la funzione di riconoscere ali strutturali elementi del territorio e di prefigurare strategie di trasformazione.

1605 d.C.

XVIII sec d.C.

1851 d.C.

1922 d.C.

XXI sec d.C.

П Cardinale Alessandro d'Este, governatore di Tivoli, avvia un consistente rinnovamento giardino, restaurando manufatti apportando innovazioni all'assetto del giardino e delle fontane, sotto le direzione dell'arch. Gaspare Guerra e del fontaniere Orazio Olivieri

La villa rimane a lungo in stato di abbandono.

Il complesso passa in eredità agli Asburgo. Il cardinale Gustav Von Hohenlohe eredita il complesso e trasforma in senso cristiano alcune fontane del giardino.

La villa viene ceduta all'Amministrazione del Demanio poichè confiscata all'imperatore d'Austria, ed in seguito consegnata al Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel corso degli anni vengono effettuati continui interventi di restauro degli affreschi, del palazzo e del giardino insieme alle fontane.

XVII sec d.C

1795 d.C

1884 d.C

XX sec d.C

2007 d.C

Indetto un c oncorso

Comincia la fase di industrializzazione complesso. del portò Questo а una modificazione radicale del monumento. notevoli cambiamenti spaziali e costruttivi occultano sianificativa parte della costruzione romana.

Pio VI si riappropria della parte nord del complesso, abbatte le vigne per creare un'armeria per combattere gli invasori francesi. La Società delle Forze Idrauliche compra il complesso dalla Società Romana delle Miniere.

La parte meridionale del complesso viene adibita ad uso agricolo mentre quella settentrionale fu interessata dagli insediamenti delle industrie. Si insedia la "Cartiera di Mecenate" di Giuseppe Segrè. Negli anni '50 del secolo il Demanio prese possesso di tutto il complesso e ne iniziò l'opera di restauro.

con obiettivo la valorizzazione e il restauro del Santuario. Il progetto vincitore, ad opera di Riccardo D'Aquino insite due aree del complesso in particolare l'Antiquarium e il teatro

L'Antica Tibur nel corso del tempo Fasi storiche



Tibur Superbum, così venne definita la città di Tivoli nel VII libro dell'Eneide da Virgilio, e ancora oggi questo motto resta scolpito nello stemma cittadino. L'antica Tivoli vanta una storia sulle sue origini decisamente più antica rispetto a quella della capitale, e divenne soggetto di diverse leggende riguardanti la sua nascita. Nelle Origini di Catone il Censore, viene scritto che la città venne fondata da una colonia greca capeggiata da Catillo di Arcadia.

Origini e territorio

Il territorio di Tivoli sorge all'estremo est dell'agro Tiburtino ed è bagnato dal fiume Aniene e dai numerosi torrenti che ancora oggi scendono dai crinali e dalle valli presenti, che per la formazione e lo sviluppo della città sono stati determinanti.

L'area tra le gole del fiume, ancor prima dell'uomo, era un punto strategico dato dalla presenza di acqua, materiali quali travertino e tufo, e dalla posizione nel percorso da e verso l'Abruzzo.

Infatti l'area fu interessata dal fenomeno della transumanza dei pastori che, dal vicino Abruzzo, migravano verso la fertile vallata dal clima particolarmente favorevole. ¹

In questo contesto bendisposto all'economia pastorale, sui terrazzamenti e sui crinali naturali, sorsero i primi villaggi privi di qualsiasi tipo di difesa.

Il più antico di questi villaggi è Aefula, di cui nel corso del tempo sono state ritrovate le tracce della presenza di grotte e resti di necropoli sul Monte S. Angelo, che son state fatte risalire al l° millennio a.C. ²

Se il territorio si prestava perfettamente per l'economia pastorale e boschiva durante il periodo del nomadismo, quando vi fu il passaggio alla stanzialità si sviluppò anche la parte più legata all'agricoltura.



Il primo nucleo, formato dell'accentramento della popolazione che viveva nelle campagne, si ipotizza si attestò tra il V e il III secolo a.C..

Questa prima struttura urbana era l'Acropoli Sacra. ³

A causa della carenza di documentazioni storiche che riportano informazioni precise e la mancanza di resti consistenti, risulta decisamente più difficoltosa la ricostruzione dell'impianto urbano e del suo perimetro, oltre che della consistenza delle mura di cinta storiche.

Tivoli non ebbe mai una conformazione urbanistica regolare, anzi si potrebbe definire come un insediamento "a formazione spontanea", nonostante il mantenimento delle direttrici di espansione.

Come accennato precedentemente, sono pochi i documenti che attestano la formazione e lo sviluppo di queste prime strutture urbane, motivo per cui è necessario specificare che fino ai primi secoli d.C. le informazoni circa la storia urbana di Tivoli sono basate prevalentemente su ipotesi non sempre dimostrabili e confrontabili con dati certi, oltre che sullo studio dei resti e dei ritrovamenti presenti o ricordati sul territorio in quanto alcuni di questi oggi non sono più fruibili, poichè o sepolti o distrutti durante la costruzione di altri fabbricati recenti.

L'antica Tibur, da Teba o Teiba, "colle" o "luogo elevato" o "città costruita sul colle", è riconducibile al 1215 a.C. ⁴

¹ https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/tempioercole/CultoErcole.htm (ultima consultazione: 6 luglio 2022)

² F.G. Carioli, Tibur Pars Prima

^{3 &}lt;sub>Ibidem</sub>

⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/tivoli_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/ (ultima consultazione: 24 giugno 2022

Epoca romana

In questo periodo, identificabile come la fase romana, si assiste per la città di Tivoli ad un grande cambiamento che portò ad un'espansione demografica e dei traffici legati al commercio, che porto alla fondazione della Lega Latina, al fine di sottrarsi al dominio di Roma; quest'ascesa raggiunse il culmine negli anni successivi e iniziò ad arrestarsi solamente durante il IV Secolo d.C.¹

È proprio in questi anni che l'antica *Tibur* iniziò a conformarsi rispecchiando i canoni della maglia geometrica ortogonale delle città dell'antica Grecia, attraverso la tessitura a cardo e decumano, tipica anche degli accampamenti bellici romani.

I tracciati principali di tale suddivisione rientravano nella Prima cinta urbana, e davano la creazione ad un tessuto urbano regolare di dimensioni estremamente ridotte, tanto da considerarlo un esempio di piano regolatore atipico per la cultura urbanistica di quel tempo. Tale definizione dell'area rimase immutata fino al Il Secolo a.C. in cui il perimetro dell'acropoli venne ampliato di circa 10 metri da ogni suo lato, in questi anni vennero costruiti il Tempio di Vesta ed il Tempio della Sibilla, rispettivamente in stile corinzio a pianta rotonda e ionico a pianta rettangolare.

Grazie ai ritrovamenti archeologici rinvenuti a posteriori, possiamo affermare che lo sviluppo urbano seguì due assi principale, a sud con un tracciato regolare detto foro, mentre a nord, nell'area fuori dalle mura si ampliò secondo una costruzione a crescita spontanea che ancora oggi possiamo ritrovare nel centro storico della città.

La posizione geografica sul territorio laziale, giocò un ruolo fondamentale nella gestione degli affari politici con la capitale, in quanto aiutò a mantenere quell'indipendenza tale per cui la Lega Latina riuscì a non sottostare all'egemonia di Roma. Per queste ragioni nel I Secolo a.C. Tivoli vide il culmine della sua espansione, proprio in questo periodo venne costruito il Santuario di Ercole Vincitore.

A seguito di questa espansione venne ampliata e fortificata la cinta muraria della città, con materiali e tecniche differenti in base alle esigenze difensive. Al suo interno il reticolato urbano si sviluppo con schemi irregolari dovuti anche alla morfologia del territorio, secondo un tessuto urbano formato da *Tabernae* e *Insulae*.

Come già citato, nel IV secolo d.C. iniziò il periodo di decadenza di Roma, con guerre ed epidemie ci fu una diminuzione demografica della popolazione, che



Epoca medievale

Il decadimento urbanistico e demografico dovuto al declino di Roma coinvolse anche Tivoli, che riuscì comunque a mantenere la propria autonomia e a resistere alle devastazioni e distruzioni provocate dai Barbari riparandosi dentro le mura. Si verificò quindi un progressivo abbandono delle campagne e una crescita delle opere difensive cosicchè la città divenne un buon rifugio. ¹

Da questo momento all'interno della città arroccata si insediarono conventi e strutture monastiche, quali centri di attività religiosa, artigianale e agricola, e iniziarono a costruire le prime torri di avvistamento e una nuova tipologia edilizia: le case-torri.² Nei dintorni degli edifici religiosi iniziarono a crearsi quartieri organizzati secondo interessi comuni quali agricolo, artigianale - commerciale e clericate, autosufficienti nella misura in cui erano presenti in ognuno di questi edifici commerciali e istituzionali. ³



Veduta del fiume Aniene con la città di Tivoli e le sue torri di sfondo.

J. Smith, incisione di W. Byre. Titolo originale: The great Cascade at Tivoli, London 1795 In seguito, tra il X secolo d.C. e il XI secolo d.C., si verifica una ripresa demografica ed edilizia, la città si espande in corrispondenza dell'attuale Via del Colle, di Via Maggiore e di Colsereno.

Tivoli viene divisa in quattro regioni, Castrovetere, Plazzula, Foro e Formello, così come riportato in un documento del 978.

Nel 1155, l'anno in cui viene prestato giuramento a Federico Barbarossa, i borghi del Trevio e del Colle collocati all'esterno delle mura vengono inglobati all'interno della cinta muraria grazie all'ampliamento verso sud - sud-ovest del perimetro difensivo. Anche l'Anfiteatro romano, la Rocca quadrata e i monasteri benedettini, così come le aree occupate dalle antiche ville romane, sono stati inclusi nell'ampliamento.

L'espansione che potremmo definire quindi medievale diede origine ad una sovrapposizione dell'edificato che andò ad alterare i primi tracciati romani, senza però modificare i principali assi stradali e mantendendo quindi l'impianto della città. L'incremento edilizio originò maglie urbane irregolari, riconoscibili ancora oggi, caratterizzate da vicoli, scorci e cambiamenti improvvisi di percorsi, tipici della produzione edilizia del tempo.

In un documento datato 1303 è possibile vedere le quattro contrade della città:

Castrovetre, San Paolo, S. Croce e il Trevio.



Divisione in contrade X sec.

Se fino ad adesso si riuscì a recuperare l'intera area urbanizzata in epoca romana, la peste del 1420, il terremo del 1456 ed il Sacco di Roma del 1526, congiuntamente a tensioni fra le varie casate nobiliari, provocarono un importante spopolamento.

¹ https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/AltoMedioevo.htm (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

² R. Mosti, Tivoli nel '200

³ M.G. Corsini, Ipotesi sul luogo e la città di Tivoli

⁴ https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/BassoMedioevo2.htm (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

Epoca rinascimentale

Nel 1550 con la nomina di Ippolito d'Este a Governatore di Tivoli, la città inizia a subire delle modifiche nella sua struttura interna, riassumendo la sua autonomia dallo Stato della Chiesa.

Il centro urbano e il palazzo Municipale cambiano la loro sede, e si ha un'espansione da via del colle, situata nella parte ovest di Tivoli, durante questo processo le famiglie nobiliari assumono sempre più potere regalando alla città nuovi palazzi monumentali che ne abbellirono le fattezze.



Pianta della città ed agro tiburtino, 1848 Notizie storiche, antiquarie, statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli, F. Bulgarini

Sull'onda positiva mossa da questo periodo, Ippolito commissiona all'architetto Pirro Ligorio quella che diventerà la meraviglia di Tivoli: Villa d'Este.

Per la realizzazione della villa si pensò di appropriarsi di tutta quella parte della città rivolta verso la vallata tiburtina, che comprendeva gli spazi fuori dalle mura. Un intervento molto invasivo, che smosse anche numerose critiche in quanto andò a cambiare i connotati di quello che era il tessuto storico medioevale e snaturò l'andamento naturale del territorio.

Nonostante questa premessa il risultato fu sensazionale, e Villa d'Este vanta ancora oggi la nomea di essere l'esempio per eccellenza di villa cinquecentesca in ogni sua sfaccettatura; abili stratagemmi architettonici per risolvere ogni tipo di problematica, in primo luogo la presenza di dislivelli risolta con la creazione di una serie di terrazzamenti collegati tra loro da una serie di percorsi scenografici immersi nella natura.

A seguito di questo periodo di rinascita, in cui ci fu una fase in cui la città di Tivoli inizio ad assestarsi secondo quello che sarà ancora oggi il suo disegno urbano con l'intensificazione di quelle che saranno le vie principali ancora oggi, iniziò un periodo di decadenza. A fine del 1500 Tivoli perse il suo potere politico, amministrativo ed economico, e nel 1592 la Sacra Congregazione del Concilio definì lo stato della città di Tivoli «miserando».

¹ G.U. Petrocchi, Tivoli nel Rinascimento: palazzi e progetti urbanistici delle piazze monumentali

² A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri, p.22

Epoca barocca

Nei secoli XVII e XVIII l'evoluzione del sistema insediativo di Tivoli è stata documentata nel Catasto Gregoriano del 1816.¹



Questo periodo storico è caratterizzato ricorrenti eventi catastrofici, quali inondazioni del Fiume Aniene, incendi, terremoti e carestie, oltre che un andamento dell'economia decisamente disorganico.

Un'intensificazione degli scambi commerciali con Roma determinò consistenti modifiche alle caratteristiche socio-economiche. Una nuova spinta produttiva fa comparire sul territorio attività produttive del tutto nuove, fabbriche di carta, botteghe per la concia dei pellami, botteghe di artigiani dei metalli e segherie, che vanno ad aggiungersi a quelle già nate durante il periodo medievale.

I nuovi insediamenti industriali riutilizzano spesso le preesistenze romane, andando ad inglobarle e producendo le stratificazioni che possiamo vedere ancora oggi.

Il caso più emblematico presente sul territorio in merito alle stratificazioni è il Santuario di Ercole Vincitore, che nel corso dei secoli è stato sede di diverse attività produttive, tra cui, coincidente in questo periodo, una polveriera.

Il paesaggio urbano ed extraurbano conserva, comunque, il suo particolare rapporto tra risorse naturali e elementi produttivi.



Le ripetute esondazioni dell'Aniene obbligano la città di Tivoli di procede ad importanti e costosi interventi pubblici che andarono a intaccare l'economia di Tivoli in maniera negativa. ²

Questa tradizione produttiva, basata anche in questo secolo sulle tre attività principali quali agricoltura, industria e commercio, si consoliderà e prolungherà fino all'ottocento. ³

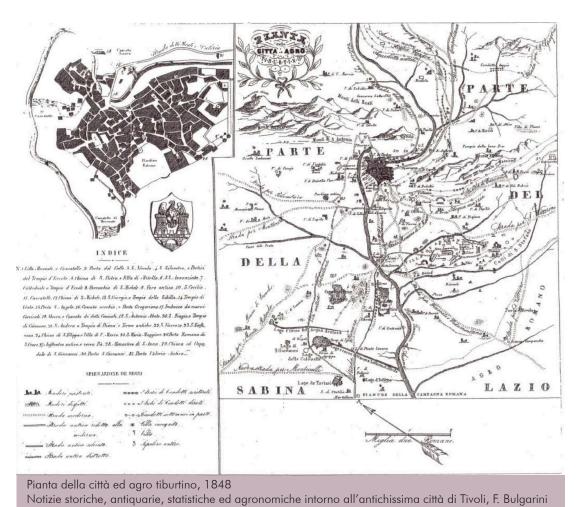
¹ Il Catasto Gregoriano è il primo catasto generale geometrico particellare dello Stato pontificio: fu promosso da Pio VII nel 1816, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione amministrativa dello Stato, e prese il nome di Gregoriano perché attivato da Gregorio XVI nel 1835. http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Gregoriano/gregoriano_docs.html (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

² https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/IISettecento.htm (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

³ S. Volterra, Un paesaggio plagiato: Tivoli sull'Aniene

Epoca industriale

L'ottocento non si prospettò come un periodo florido per la città tiburtina. Tra il 1837 e il 1855 fu colpita da tre epidemie di colera che portarono ad un abbassamento della curva demografiche, il tutto dopo che nel 1826 Tivoli fu colpita da una nuova esondazione del fiume Aniene.



La natura irregolare del letto del fiume, con condotti e caverne sotterrane, conferivano un livello molto precario alla stabilità del livello delle acque, facendo si che le esondazioni risultassero molto frequenti.

L'imponente massa d'acqua smossa, risultò un problema già dai tempi antichi, e nel 1576 Ippolito d'Este con lo scopo di smuovere un'ingente quantità di acqua verso la villa, per l'alimentazione delle fontane, fece costruire un canale che doveva avere lo scopo di diminuire la potenza del getto del fiume. Questa soluzione non portò ai risultati sperati.

Il problema rimase irrisolto fino a che durante il pontificato di Pio VIII, venne incaricato l'architetto Clemente Folchi di progettare una soluzione, che si dimostrò come quella risolutiva. Venne progettato un traforo sotto al monte Catillo per creare una deviazione forzata del fiume con una maggior capacità idrica, e il progetto

venne approvato e portato a termine con papa Gregorio XVI. Il progetto prevedeva inoltre la nascita di due piazze, che si andarono a creare con il nuovo assetto geomorfologico, piazza Rivarola e piazza Massimo, queste ultime vennero unite dalla costruzione dell'ancora esistente ponte Gregoriano.



La fine del XIX secolo vide la

predominanza dell'uomo e una grande volontà di dimostrarsi superiore ai limiti imposti dalla natura, fu con l'avvento di quest'epoca che iniziò un periodo di grandi scoperte industriali: nel 1879 venne inaugurata la Tranvia Roma-Tivoli, e nel 1886 grazie all'utilizzo dell'energia idroelettrica vennero illuminate tutte le vie della città con l'utilizzo di energia elettrica.

¹ https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/Ottocento.htm (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

² A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri, p.22

 $^{^{}f 3}$ https://www.visittivoli.eu/edifici-storici/ponte-gregoriano&lang=IT (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

Il novecento

Nei primi anni del 900 il ruolo di Tivoli crebbe notevolmente, con l'avvenire delle innovazioni tecnologiche la città si sviluppo sempre di più, fino a ritenere necessaria la creazione di un Piano Regolatore Generale che potesse definire nel migliore dei modi la struttura delle città.

Dal 1916 con l'avvento dell'utilizzo dell'elettricità ci fu una crescita di Tivoli come città industriale. Gli impianti vennero costruiti in prossimità del centro storico e della parte medioevale, per questo si instauro un rapporto diretto tra le attività industriali e le abitazioni dei civili, questo permise un adattamento completamente diverso al fenomeno di industrializzazione che siamo soliti conoscere. Non si crearono periferie o quartieri operai, dando la possibilità agli abitanti di vivere la città in maniera differente.

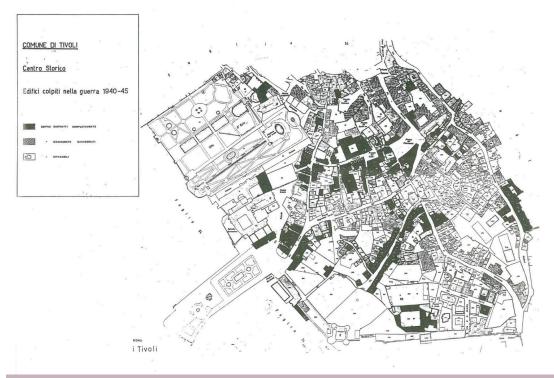
Si può affermare che la struttura urbana di base era quella che si era sviluppata già nell'800, ma che necessitava delle migliorie dovute alle nuove necessità della città. Da qui la necessità di pensare ad un piano regolatore, attraverso uno studio che si ancorava ancora a temi limitati e legati ad aspetti puntuali, piuttosto che ad una visione di insieme dell'intero territorio tiburtino.



Piano di ricostruzione di Tivoli, A.Scalpelli, 1946

Un successivo studio venne attuato dall'architetto Alfredo Scalpelli, il quale rispecchiava una visuale molto più moderna, in cui la città si andava a fondere con il territorio circostante. I tre principi della proposta erano: una deviazione periferica dei traffici di attraversamento, una sistemazione della città attuale e un ampliamento con un nuovo sviluppo della città.

Il 26 maggio del 1944 la città di Tivoli venne bombardata dalle truppe alleate, questo porto ad una distruzione massiva delle costruzioni presenti. Con la fine della guerra iniziò il periodo di ricostruzione di tutto ciò che era stato danneggiato, per riportare Tivoli al suo splendore.



Planimetria edifici del centro storico colpiti dai bombardamenti della secconda Guerra Mondiale

¹ M.G.Corsini, Ipotesi sul luogo e la città di Tivoli

 $^{{\}color{red}^{2}} \ \text{https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/Bombardamenti2.htm (ultima consultazione: 25 giugno 2022)}$

La situazione attuale

Il percorso attraverso i secoli ci ha permesso di capire a fondo le motivazioni per le quali il territorio tiburtino oggi è così stratificato e complesso.

Oggi però la situazione della città è differente, e quell'armonia tra il paesaggio naturale e quello artificiale è stata interrotta dal rapido incremento edilizio che si è verificato a seguito della guerra.

La città del dopoguerra è una città che deve ricostruirsi e tale sviluppo non controllato ha snaturato questo contesto ricco di storia.

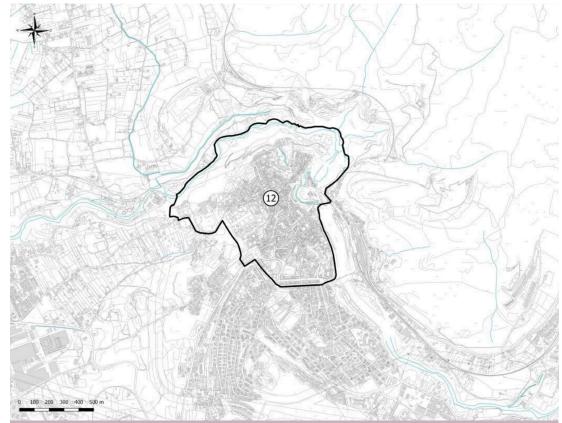
Molto spesso quindi la presenza dell'antico viene sovrastata e ridotta a meri ritrovamenti causali in un mare di segni contemporanei, sorti senza seguire le logiche insediative precedenti e i rapporti con i luoghi del passato.

Si avverte la necessità di un nuovo piano come strumento di gestione e programmazione del territorio, che tenga conto delle cause e degli effetti dello squilibrio urbano per delineare le misure correttive.

A livello strategico è stato previsto un nuovo PUGC, che ha l'obiettivo di riconoscere gli elementi strutturali del territorio e di prefigurare strategie di trasformazione, creare un nuovo modello di sviluppo per la città adeguato ai bisogni e ai tempi. La voglia è quella di progettare la città nell'ottica di una politica di rilancio del turismo, del commercio e della ricettività, pensata sia per il breve che per il medio periodo, che si distingua a livello nazionale e internazionale per il suo ruolo di singolare meta turistica. ¹

Gli obiettivi circa la valorizzazione, che si vorranno inserire nel nuovo PUGC, ci sono:

- -valorizzazione del centro storico
- incentivare la produzione agricola e promuovere la filiera agroalimentare tiburtina e i suoi prodotti tipici,
- -il recupero delle aree versi periferiche e la promozione di orti urbani e sociali su terreni comunali.



Estratto fuori scaladella Tav. 30.12 della verifica di attuazione del PRG, Piani attuativi, Perimetro 12 - Tivoli Centro Storico, in Piano Urbanistico Generale Comunale

¹ https://www.comune.tivoli.rm.it/essere/edilizia-e-urbanistica/ufficio-speciale-per-il-prg-e-la-pianificazione-urbanistica/nuovo-p-u-c-g/nuovo-pucg (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

2.2.1

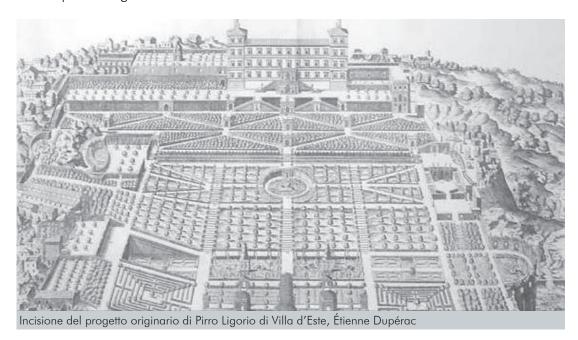
Le fasi storiche Villa d'Este

«Era un angolo quella terra, ma come un mago il Ligorio moltiplicò in essa le visioni, a tutto ricorse perché gli occhi fossero abbagliati e storditi, trasumanata la mente» Vincenzo Pacifici

Le principali tappe storiche della Villa

Per iniziare a parlare delle fasi storiche che segnano gli avvenimenti di maggior rilevanza per Villa d'Este, è necessario analizzare colui che commissionò l'opera: Ippolito d'Este.

Il cardinale nominato governatore di Tivoli nel 1550, era conosciuto per il suo animo da mecenate, appassionato di arte e di cultura, nutriva un certo interesse anche per le lingue classiche.



Appassionato dello sfarzo e del benessere, una volta giunto nella città tiburtina si adoperò subito per creare una dimora che fosse all'altezza delle sue aspettative, non di certo come il convento benedettino in cui da subito fu ospitato.¹

Il progetto, come vedremo nel prossimo capitolo più nel dettaglio, venne affidato a Pirro Ligorio, il quale insieme a Ippolito studio un sontuoso complesso formato da una villa e un giardino, che doveva sorgere sulla Valle Gaudente. Oltre alla villa, venne progettato un giardino su più livelli sfruttando l'idea del terrapieno.

Nel 1605 divenne governatore di Tivoli il cardinale Alessandro d'Este, che spinto dallo stesso animo di Ippolito, mantenne la villa al suo stato di splendore originario, attuando una serie di interventi di manutenzione e restauro degli apparati decoratici e strutturali.²



Verso la fine del XVII secolo inizia il lento declino della villa, che la porto ad uno stato di abbandono estremamente preoccupante, fino a quando venne data in concessione al Cardinale Hohenlohe, che diede il via ad un periodo rigoglioso per Villa d'Este. In questo periodo si attua una vera e propria opera di cristianizzazione, andando ad eliminare tutti quegli elementi che rimandavano alle simbologie pagane, e sostituiti con elementi è decorazioni in linea con la fede cristiana.

Nel 1922 passò alla proprietà del Regno d'Italia, e iniziò il vero e proprio periodo di restauro, in cui si andarono a sistemare e ripristinare tutti gli impianti.

Nella seconda metà degli anni novanta ci fu la volontà di andare a recuperare quello che era lo storico aspetto cinquecentesco, andando ad eliminare le tracce dei periodi storici del mezzo.³

Vennero istituiti dei laboratori interni alla villa per le maestranze che si dovevano occupare degli interventi di manutenzione.



Facciata del Palazzo verso il giardino, 1911 A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

NOTE 1 A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri 2 libidem 3 P. Picchi, Breve viaggio nel tempo attraverso i paesaggi di Villa d'Este a Tivoli

Le fasi storiche Santuario di Ercole Vincitore

Il complesso architettonico del Santuario di Ercole Vincitore, dopo aver subito mutazioni strutturali ed etiche nel tempo passando da secoli di abbandono fino al suo riutilizzo a fini industriali nel 17° secolo, ha recuperato oggi la sua importanza come esempio di razionale e grandiosa architettura romana.



Il santuario nel corso del tempo

Un grande santuario, Fanum Herculis Victori, fu costruito nel I sec. a. C. fuori dalle mura urbane.

I resti oggi ancora visibili appartengono alla monumentalizzazione di un luogo di culto che si sviluppò lungo il percorso di transumanza¹ diretto verso il Sannio, in

seguito ricalcato dalla via Tiburtina alla fine del IV e gli inizi III sec. a. C, che gli garantiva il collegamento con Roma.

Viene denominato Via Tecta il tratto della preesistente via Tiburtina che fu inglobato in una galleria voltata all'interno del corpo basamentale del santuario. Sui due lati della via Tecta si aprivano numerosi locali, la cui utilizzazione non risulta sempre chiara. La via Tecta si trova al terzo livello e attraversa diagonalmente la struttura da nord-est a sud-



Rossini L., Le Città del lazio (1826), a cura di V. Pacifici

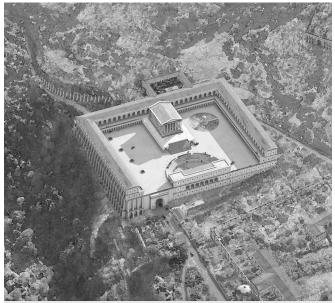
ovest, per cui i grandi locali che si trovano lungo il suo percorso e che si affacciano sul costone nord vanno via via aumentando di superficie.

L'antica città di Tivoli si identificava col culto di Ercole (*Herculaneum Tibur*) proprio in virtù della sua posizione strategica e lo venerava sia come dio guerriero, sia come protettore dei commerci e della transumanza delle greggi, attività fondamentale per l'originaria economia fin dalla preistoria. Il santuario viene quindi dedicato ad Ercole, dio protettore della transumanza e della pastorizia.²

Le fonti circa la costruzione e lo sviluppo del santuario non sono sufficienti per formulare un'ipotesi sulle sue origini, ma è comunque stato possibile realizzare un'ipotesi ricostruttiva del santuario.

Il santuario di Ercole Vincitore era formato da tre parti principali: il teatro, che sfruttava il naturale digradare del terreno, una grande piazza delimitata da portici su tre lati e il tempio vero e proprio in posizione centrale nella piazza e in asse col teatro. Tutto il complesso poi scenograficamente affacciato sulla valle del fiume Aniene e sulla Campagna Romana.

La sua decadenza iniziò nel IV



lpotesi ricostruttiva del santuario di Ercole Vincitore, Tivoli. Veduta d'insieme.

sec. d.C. e l'abbandono definitivo tra il 500 e il 550, quando l'edificio divenne un valido baluardo dei Goti nell'ambito della guerra goto-bizantina, che ebbe in Tivoli una roccaforte avanzata di Roma.³

Per secoli i resti monumentali del Santuario di Ercole Vincitore, rappresentati in disegni di artisti e architetti sin dal Rinascimento, Antonio da Sangallo il Giovane, Pirro Ligorio, Andrea Palladio, furono attribuiti a una presunta "Villa di Mecenate", denominazione che ricorre anche in numerose vedute del Sette-Ottocento. Solo nel 1849 l'archeologo e topografo Antonio Nibby lo riconobbe correttamente come Tempio di Ercole.

Nel XVII secolo iniziò per il santuario il lungo capitolo della riutilizzazione industriale, che ebbe a seconda delle epoche un diverso impatto sul monumento. La ragione di questo cambio di destinazione è da ricercarsi sempre nell'acqua, infatti a seguito della decadenza del luogo di culto, è la presenza di condotte d'acqua a favorire l'insediamento di mulini, armerie e fonderie, e successivamente della prima centrale idroelettrica.

Nel 1795 d.C. Pio VI si riappropria della parte nord del complesso, abbatte le vigne per creare un'armeria per combattere gli invasori francesi.

Nel 1846 il Santuario di Ercole Vincitore venne profondamente coinvolto da lavori di tipo industriale a causa dell'implementazione di un impianto della Società Romana delle Miniere.

Successivamente l'area entrò nelle disponibilità della Società delle Forze Idrauliche. I canali di raccolta degli antichi acquedotti alimentarono una centrale idroelettrica alla base di Tivoli, grazie alla quale già nell'agosto 1886, la città venne illuminata dall'energia elettrica.

Si insediò successivamente la Cartiera di Mecenate di Giuseppe Segrè. Per la realizzazione delle attività vennero costruiti padiglioni e tettoie per coprire i portici dell'area sacra.

Negli anni '50 del XX secolo che il Demanio prese possesso di tutto il complesso e ne iniziò l'opera di restauro.

Attualmente l'elevato marmoreo del tempio è scomparso, il basamento e il piano della cella sono inglobati in strutture posticce, la fiancata destra è in gran parte interrata, mentre i resti della scalinata con la fontana a destra sono stati riportati alla luce negli anni Ottanta.

Il complesso architettonico dopo aver subito mutazioni strutturali ed etiche nel tempo, passando da secoli di abbandono fino al suo riutilizzo a fini industriali nel 17° secolo, ha recuperato oggi la sua importanza come esempio di razionale e grandiosa architettura romana.

¹ Vocem dizionario Treccani «Complesso delle migrazioni stagionali su largo raggio territoriale, e con accentuato dislivello verticale, con cui animali di grossa o media taglia si spostano dalle regioni di pianura alle regioni di montagna e viceversa, spontaneamente o condottivi dall'uomo, percorrendo particolari vie naturali (tratturi) nelle regioni a economia poco sviluppata, trasportate su strade ordinarie con appositi autocarri nelle regioni più sviluppate.»

² https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/tempioercole/CultoErcole.htm (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

³ https://www.romanoimpero.com/2018/04/villa-di-mecenate.html (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

⁴ ibidem

La candidatura UNESCO Villa d'Este

«Governi degli Stati membri della presente Convenzione, in nome dei loro popoli, dichiarano: che, poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace.»



La storia

L'UNESCO, ovvero Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, ha lo scopo di favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture dei 195 stati membri che ne fanno parte, e di preservare il patrimonio culturale e naturale dell'umanità. ¹

La sua sede di trova a Parigi, dove venne istituito il 4 novembre 1946, per far fronte alle problematiche sorte in seguito al secondo conflitto mondiale. Il sentimento

comune è tutt'ora la convinzione che per una pace forte e consolidata nel tempo, gli accordi politici ed economici da soli non bastino ma sia necessario garantire e riconoscere, senza distinzione di etnia, genere e religione, i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo.

Pilastro fondamentale di questa organizzazione è il dialogo al fine di favorire la cooperazione tra le Nazioni.

Un altro obiettivo perseguito dall'UNESCO è identificare, proteggere e tutelare i beni del mondo per assicurarne la divulgazione alle generazioni future.

Viene fatta una distinzione tra patrimonio culturale e patrimonio naturale, intendendo per il primo «i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico – gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico – i siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.»

Si intende invece per patrimonio naturale «monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico, – le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo, – i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale». ³

Nel 1972, a Parigi, durante il diciassettesimo incontro dell'organizzazione viene istituita la World Heritage List, l'elenco dei Beni a cui il Comitato del Patrimonio Mondiale ha riconosciuto ufficialmente un valore eccezionale e universale.

Si può affermare quindi che i siti del Patrimonio Mondiale appartengano a tutta l'umanità indipendentemente dai territorio in cui sono situati.

La candidatura di Villa d'Este

Villa d'Este rappresenta uno tra i migliori esempi di cultura del Rinascimento, grazie ai suoi 35000 metri quadri di giardino adornati da un'innumerevole quantità di fontane, ninfei, grotte e giochi d'acqua rappresenta un modello che fu di ispirazione per molti altri giardini europei. ⁴

Furono questi i motivi che nel 2001 spinsero alla sua candidatura.



Peschiere e Fontana di Nottuno

Data iscrizione: 16 dicembre 2001

Criteri: (I) (II) (III) (IV) (VI) 5

Criterio (I)

Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.

Criterio (II)

Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.

Criterio (III)

Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

Criterio (IV)

Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.

Criterio (VI)

Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.

¹ https://www.unesco.it/it/Documenti/Detail/180 (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

² Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, 1972, pg. 1, 2

 $^{^{}f 3}$ Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, 1972, pg. 2

⁴ A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

⁵ WHC Nomination Documentation, Dossier di candidatura alla WHL

ll territorio tiburtino e il pizzutello di Tivoli.

Il territorio tiburtino Caratteristiche del territorio

Il ricco e molto variegato territorio tiburtino deve alla abbondante presenza di risorse e alla sua posizione strategica, che domina la pianura romana, i molteplici periodi floridi e di espansione.



Salmon, Lo stato presente di tutti i paesi, e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori, vol. XXII, Venezia, Stamperia di Giambattista Albrizzi, 1759

Introduzione

Il territorio tiburtino, porzione di valle delimitata dal Monte Catillo a nord-est, a sud-est da Monte Ripoli, a sud dai Colli di S. Stefano ed a ovest arriva fino a Terme di Tivoli, presenta caratteristiche morfologiche e paesaggistiche molto differenti fra loro.

Se la parte occidentale è caratterizzata dalla pianura, la parte orientale è decisamente più elevata e circondata da monti, tra i quali il fiume Aniene forma con le sue acque una grande cascata. Il territorio è formato quindi da una zona di piano e una zona di colle e montana, modellate dal mare, i fiumi e i torrenti.

Tutto ciò contribuisce a formare un microclima determinante nella scelta della distribuzione delle colture e nei periodi di raccolta, differenziati, che nel corso dei secoli ha prodotto varietà locali come il Pizzutello di Tivoli.

Fin dall'inizio quest'area era perfetta per insediamenti: acque abbondanti, riserve di materiali per costruire, quali cave di travertino e di tufo, estese area boschive e posizione strategica data l'elevazione rispetto la pianura. ¹

È proprio la conformazione del territorio tiburtino, in cui sono presenti cascate, salti di quota e quindi movimento dell'acqua e cambi di pressione, che ha favorito il processo di formazione della roccia calcarea, divenendo così il materiale prediletto di Roma e sostenendo l'economia di Tivoli ancora oggi, essendo l'estrazione del travertino la principale economia della città.

Anche il bacino dell'Aniene nel corso della storia fino ad oggi è fondamentale per la città di Tivoli poiché alimenta i canali sotterranei che riescono ad alimentare ampi "settori" dell'abitato, tra cui tutta Villa d'Este, oltre che contribuire alla produzione di energia elettrica e all'irrigazione dei terreni. ²

Caratteristiche del territorio

Il territorio dal punto di vista topografico è costituito da tre principali tipi di zone, una zona di piano, una zona di colle e una montana.

La zona pianeggiante si presenta continua, interrotta solo dagli avvallamenti prodotti dall'estrazione del travertino avvenuta in epoca romana. Grazie alle acque del fiume Aniene, il maggior corso d'acqua del territorio, tutte le terre di questa zona sono irrigate.

La collina si distacca dalla pianura con un pendio che inizialmente leggero e via via più importante. È in questa zona che è stata fondata Tivoli, dove si può notare che predominano oliveti e vigneti.

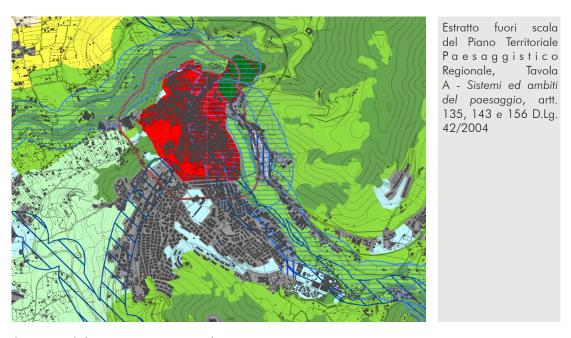
La zona montana è attraversata da valli molto fronde e fiancate rapide.

L'indagine morfologica del territorio è una parte fondamentale della progettazione in quanto anticipa e permette di ricavare tutti gli elementi essenziali per una prima analisi della realtà spaziale.

Nella tavola 03A *Morfologia del territorio*, in scala 1:10000, viene rappresentata l'area in analisi differenziata secondo le classi altimetriche. All'interno del perimetro comunale si raggiungono i 612 m.s.l. ³



Nella Tavola a_25 – 375, denominata *Sistemi ed ambiti del paesaggio* del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale è rappresentata la classificazione degli ambiti di paesaggio, distinti in base a specifiche categorie tipologiche chiamate "sistemi". Nell'articolo 6 della Dichiarazione di notevole interesse pubblico vengono fornite le definizioni di tali sistemi. ⁴



Sistema del paesaggio naturale

Costituito da Paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità

in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali;

Sistema del paesaggio agrario

Costituito dai Paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;

Sistema del paesaggio insediativo

Costituito dai Paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali.

Ogni sistema del paesaggio si articola poi in ulteriori paesaggi secondo lo schema di seguito riportato⁵:

Sistema del Paesaggio Naturale Paesaggio Naturale di Continuità Paesaggio Naturale Agrario Coste marine, lacuali e corsi d'acqua Sistema del Paesaggio Agrario paesaggistica. Paesaggio Agrario di Rilevante Valore Paesaggio Agrario di Valore Paesaggio Agrario di Continuità Sistema del Paesaggio Insediativo Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto Parchi,Ville e Giardini Storici Paesaggio degli Insediamenti Urbani Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione Estratto della legenda del Piano Territoriale Paesag-Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso

Tivoli domina tutta la valle, non solo per la quota altimetrica su cui è sorta che gli ha permesso di avere un'ampia visibilità sul territorio, ma anche per la bellezza architettonica ma soprattutto

gistico Regionale, Tavola A - Sistemi ed ambiti del paesaggio, artt. 135, 143 e 156 D.Lg. 42/2004

NOTE

Reti, Infrastrutture e Servizi

¹ L. Romagnoli, L'area tiburtina: una millenaria utilizzazione del territorio

² A. Scipioni, Tivoli Miscellanea, 1975

³ Nuovo PUCG, Tavole di analisi

⁴ D. lgs., 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", parte prima, disposizioni generali, articolo 135, 143 e 156, comma 1-2, 4-5

⁵ Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, Tavola A - Sistemi ed ambiti del paesaggio

Il paesaggio di Tivoli

Inquadramento al tema

«I paesaggi sono rappresentazioni che rimandano ovviamente a chi osserva, ma al tempo stesso sono insiemi seppur sfumati di oggetti concreti, sono corpo del mondo, sono materia che resiste al nostro sguardo e alle nostre intenzioni»

- A. Lanzani, 2012



Panorama di Tivoli rappresentato del pensionnaire Hendrik Voogd (Amsterdam, 1768- Roma 1839, Veduta delle grandi e piccole cascatelle di Tivoli, olio su tela.

Definizione e concetto di paesaggio

Il concetto di paesaggio si sviluppa a partire dagli anni Ottanta, quando viene elaborato durante la Convenzione Europea del Paesaggio¹, firmata e concordata dai paesi dell'unione a Firenze nel 2000.

La definizione fornita è molto chiara:

«Paesaggio designa una parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturale e/o umani e dalle loro interazioni»²

Da questa definizione emergono tre concetti:

- 1. Il «paesaggio designa una parte di territorio», ergo il paesaggio non è un concetto indistinto che riguarda tutto, ma è una parte di territorio così come percepita dalle popolazioni;
- 2. Il paesaggio è territorio «così come percepito dalle popolazioni», non è tutto ma è qualche cosa che in qualche modo è riconosciuta in una comunità o insieme di persone.

Non deve solo esistere ma deve essere riconosciuta e riconoscibile come tale;

3. L' «azione di fattori naturale e/o umani e dalle loro interazioni» è un'affermazione che indica il carattere che deve avere questa porzione di territorio. Ci deve essere interazione con l'uomo, che sia positiva o negativa a seconda di come viene recepita.

La Convenzione Europea segna il passaggio da un concetto che ha ancora a che fare con un approccio principalmente estetico, quello del '39 delle Leggi Bottai ³, ad un approccio che lega gli elementi della natura con le azioni dell'uomo.

Il paesaggio non ha più solo valenza estetica ed artistica: se non c'è il popolo, non c'è comunità e se non c'è comunità non c'è paesaggio, perché non viene riconosciuto dalla comunità.

Il paesaggio è qualcosa che una comunità riconosce in quanto tale, che propone agli organismi di tutela, è costantemente oggetto di conflittualità e cambia nel tempo.

Il Codice Italiano su questo tema è stato uno dei prima a recepire le indicazioni comunitarie, dell'unione europea, inserendo i beni naturali e paesaggistici tra il patrimonio culturale della nazione.

Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio definisce il termine paesaggio:

«Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali [...] La tutela del paesaggio, ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che

esso esprime. I soggetti indicati al comma 6, qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari.

La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.»

Il paesaggio, quindi, è una parte di territorio espressivo di identità il cui carattere deriva dall'azione di elementi umani e naturali, e la loro reciproca interrelazione. Altro elemento fondamentale è il carattere identitario, motivo per cui beni culturali e paesaggio sono correlati, perché entrambi richiamano alla nostra identità nazionale.

Prima di questo, nel linguaggio normativo italiano la parola 'paesaggio' era comparsa solo all'articolo 9 della Costituzione, che recita:

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.»⁵

La tutela non è fine a se stessa, ma è funzione della cultura dei cittadini, oltre ad essere connessa agli altri principi fondamentali. Si può notare come si parli di tutela e non di protezione, dove per tutela s'intende conformare i comportamenti di terzi rispetto a un bene. Si può affermare quindi che oltre che nel Codice dei Beni Culturali, la nozione di paesaggio ha rilevanza anche Costituzionale.

L'interesse per il paesaggio però nasce molto prima rispetto a quando inizia a comparire nei riferimenti normativi nazionali. Condizione necessaria per comprendere al meglio questo tema è fare un piccolo excursus sul concetto di paesaggio nel corso del tempo.

Appunti sul paesaggio nell'arte.

Sono le arti visive che hanno guidato l'evoluzione nel tempo del concetto di paesaggio, almeno fino al secolo scorso quando si è iniziata ad avvertire la

possibilità di una sua ipotetica perdita, a causa dell'industrializzazione.

L'interesse artistico per il paesaggio ha origini antichissime, i romani ad esempio dipingevano paesaggi per decorare le pareti delle domus, con una tecnica pittorica molto simile a quella dell'affresco.



Giardino dipinto di Villa Livia, 40-20 a.C., Roma, Museo Nazionale Romano

Il giardino di Villa Livia, moglie dell'imperatore Cesare Augusto, è uno fra i più antichi esempi di pittura continua di giardino, realizzato per allargare illusoriamente della sala da pranzo della residenza, situata a Roma. E' testimonianza dell'importanza assunta dai giardini nelle ville e nelle domus dell'età tardo-repubblicana ed augustea.

Nell'antichità non si parla propriamente di paesaggio ma si può affermare che l'idea è già presente, deducibile dalle descrizioni degli ambienti bucolici e dalle rappresentazioni dei paesaggi. Sono state le visioni soggettive di pittori e dei letterati ad aver sedimentato un'immagine della natura antropizzata.

Nel Medioevo il paesaggio è decisamente più simbolico. Le visioni che si possono ricavare dallo studio della produzione artistica del tempo sono tre:

- la natura come luogo di contemplazione: si fa riferimento alla natura idilliaca descritta dagli antichi;
- la natura come oggetto di indagine scientifica: iniziano a comparire i primi manuali di scienza con illustrazioni delle piante e delle loro proprietà. -la natura come allegoria: rappresentata densa di allusioni.



A. Lorenzetti, Allegoria del Buon Governo, 1338-1339, affresco. Siena, Palazzo Pubblico, Sala della Pace

Il ciclo di affreschi Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo è uno dei massimi esempi di questa visione allegorica. L'immagine allegorica del Buon Governo è completata dalla rappresentazione dei suoi effetti positivi, sia in città che in campagna. In entrambe le ambientazioni dominano ordine, compostezza ed equilibrio, entrambe popolate da uomini in un clima vivace e gioioso.

Fin dagli ultimi secoli del medioevo in

Italia settentrionale si era consolidata una precoce sperimentazione cartografica legata ai distretti urbani e rurali in rapporto alla nascita degli stati regionali. La cartografia ha così intrecciato rapporti complessi con la pittura e offriva la possibilità di presentare immagini pittoriche in elevato in mappe a proiezione orizzontale.

È solo nel periodo rinascimentale che inizia a formarsi il concetto di paesaggio. Le nuove tecniche, l'invenzione della prospettiva lineare geometrica del Brunelleschi e di quella aerea di Leonardo, rendono le rappresentazioni della natura più realistiche. Sono però paesaggi fermi, fatti di forme, di volumi, di rapporti matematici e non di macchie di colori.

Se nel XIII secolo è ancora l'uomo il protagonista principale delle rappresentazioni e il paesaggio è ancora rilegato allo sfondo, come nel dipinto Madonna del cancelliere Rolin di Eyck, nel XIV secolo il paesaggio comincia ad essere un genere autonomo.



Jan Van Eyck, La Madonna del Cancelliere Rolin (La Vergine d'Autunno), 1436, olio su tela, cm 66 X 62. Parigi, Musée du Louvre

L'apertura di fondo si apre un giardino chiuso che si riferisce sicuramente al concetto di *Hortus conclusus*, la forma tipica di giardino medievale. Si percepisce lo spazio riservato al giardino, che termina con un muro di recinzione, e il paesaggio che si sviluppa al di là di quest'ultma.

Le mani giunte in preghiera portano l'attenzione sull'inquadratura del paesaggio.

Il paesaggio si afferma definitivamente come tema autonomo nei primi anni del Seicento. Dà origine ad alcuni sottogeneri di cui potrebbe essere utile fare una veloce distinzione.





Il paesaggio classico è quello in cui in mezzo ad un ambiente naturale costruito, spicca la presenza di alcune figure umane, generalmente poste ai lati e di dimensioni modeste. Vi è poi il capriccio, che prevede uno scenario naturale dove sono

collocati ruderi d'invenzione che si ispirano alle rovine greche e romane, avvolti da vegetazione incolta.





Simili sono le vedute di rovine, ma queste realmente esistenti. Infine, ultimo sottogenere è la veduta vera e propria, che comprende parti più ampie di città.

Durante il periodo barocco il genere paesaggistico, ed il paesaggio, assumono un ruolo fondamentale.

Tra il Settecento e l'Ottocento inizia a diffondersi la pratica del Gran Tour ⁶, un viaggio con dalla forte connotazione didattica e formativa.

Nel corso del Settecento emerge, accanto a una rinnovata passione per l'antichità e il mondo classico, un nuovo interesse nei confronti del mondo naturale, che trovano esito in due correnti tipiche di questo secolo: il Sublime e il Pittoresco Se per la cultura classica il bello ideale era rappresentata dalla regolarità a dalla perfezione, per il Pittoresco la bellezza è da ricercarsi nella natura incontaminata, in grado di suscitare sensazioni improvvise.



Uno dei maggiori interpreti della poetica del Pittoresco è l'inglese J. Constable (1776-1837). La sua produzione artistica è quasi tutta incentrata sul tema del paesaggio. I suoi paesaggi ritraggono una natura in cui c'è un felice equilibrio tra gli elementi naturali e gli elementi artificiali, ed esprimono il sentimento di armonia tra l'uomo e la natura.

L'altra corrente che si è diffusa è quella del Sublime, teorizzata e diffusa da E. Burke. Secondo lo scrittore britannico la natura è in grado di imporsi sull'uomo, e nuovamente la definizione di *bello* cambia profondamente, passando dal *piacevole* al terribile ed in natura, gli elementi in grado di incutere un *orrore dilettevole* sono dirupi, rocce a strapiombo, abissi e cavità oscure, soggetti molto amati dai pittori del sublime.



J.M.W. Turner, Tormenta di neve: Annibale e il suo esercito attraverso le Alpi, olio si tela, 1812

J.M.W. Turner (1775-1851) è uno dei maggiori protagonisti della poetica del Sublime. La sua concezione di paesaggio restituisce la forza di un impatto emotivo e di un'impressione potente, si configura da turbinii drammatici di forze.

Anche i colori danno l'idea di un movimento inarrestabile e di una spazialità indefinita.

Il paesaggio romantico, quindi, è rappresentazione dei sentimenti che è in grado di suscitare nell'artista e negli osservatori.

Se fino ad adesso l'analisi delle opere pittoriche sono state l'unico modo per tradurre il modo di pensare e concepire il paesaggio, nell'Ottocento si inizia a parlare proprio di paesaggio. La causa è da ricercarsi nelle conseguenze dell'industrializzazione, che ha cambiato il volto della città e della campagna questo cambiamento inizia a far percepire la reale possibilità della perdita del paesaggio, così come conosciuto e rappresentato fino ad allora.

Il Grand Tour nel territorio tiburtino

Nel paragrafo precedente è stato accennato al *Gran Tour*, i cui protagonisti erano giovani e facoltosi aristocratici che intendevano perfezionare la loro sfera personale.

L'Italia è da sempre stata una meta per gli artisti in cerca di arte, bellezza e cultura e nel XVIII secolo la città tiburtina e il suo concentrico divennero mete fondamentali per molti personaggi importanti del panorama culturale e per i partecipanti del *Gran Tour*.

Colpiti dal panorama artistico-letterario molto ricco, oltre che dai molti suggestivi scorci e vedute che si districano per tutta la secolare città, sono molte le opere realizzate dai viaggiatori e dai turisti dell'epoca.

La cascata, le cascatelle, così come l'area delle cave di travertino e le colline ricoperte da oliveti sono state le più raffigurate e descritte nell'ambito dei viaggi studio.

Molti sono gli studiosi e artisti che hanno rappresentato e descritto le bellezze

di Tivoli. Di seguito è possibile trovare una piccola rassegna delle testimonianze raccolte dei rinomati personaggi che hanno soggiornato a Tivoli.

Dughet Gaspard (1615-1675), alloggiò spesso a Tivoli. Insieme a Claude Lorrain è l'artista che ha iniziato con le sue opere a far conoscere Tivoli come meta del Gran Tour. ⁷



G. Dughet, Tivoli, olio su tela, Tivoli 1670 ca., The National Gallery

Piranesi Giovanni Battista (1720- 1778), incisore e architetto, creò arditi moduli architettonici di intonazione drammatica, modificando le architetture delle rovine, trasformando il paesaggio del Dughet, tutto improntato al vero, nel ricordo di un sublime passato. Ebbe una casa a Tivoli. Anche il figlio Francesco (1758- 1810), fu architetto ed incisore, e soggiornò lungamente a Tivoli. ⁸



G.B. Piranesi, Veduta della Villa Estense in Tivoli, incisione ad acquaforte, Roma, 1773



G.B. Piranesi, Veduta interna della villa di Mecenate in Tivoli, 1767



G.B. Piranesi, Altra veduta interna della villa di Mecenate in Tivoli, 1767

Gmelin Wilhelm Friedrich (1760-1820), le sue incisioni mostrano già le componenti ideali e sublimi del gusto preromantico. Notevole successo ebbero in Germania le sue vedute sulla cascata di Tivoli e sulla villa di Mecenate.



G.W. Friedrich, Veduta Principale delle Grandi e Piccole Cascatelle di Tivoli, e loro Adciacenze, incisione, 1808, RIDS Museum

Charles-Alphonse Thierry (1830-1907), architetto e disegnatore francese, pubblicò i primi disegni del Santuario di Ercole Vincitore.

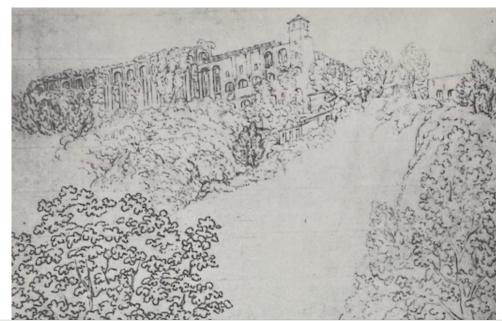
In verità a lui si devono i rilievi del santuario, allora già creduto erroneamente Villa di Mecenate. L'operazione di rilievo fu molto faticosa a causa dello stato dei resti e della vastità del complesso.





C.A. Thierry: prospetto meridionale, disegno ricostruttivo e preesistenza, Envois,1862 Ecole des Beaux-Arts, Paris

Johann Wolfgang von Goethe (1749–1832), scrittore e poeta tedesco. Nel suo diario di viaggio ci offre un'immagine appassionata di ciò che lo circonda e integra le sue descrizioni con schizzi rapidi ed efficaci.

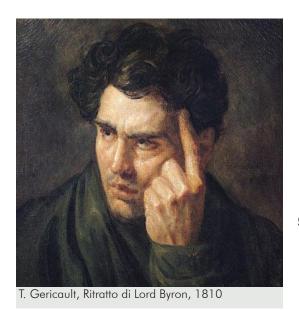


J.W. Goethe, Villa di Mecenate a Tivoli, matita e seppia

«In questi giorni sono stato a Tivoli ed ho visto uno dei primi spettacoli della natura.

Le sue cascate con le rovine e tutto l'insieme del paesaggio appartengono alle cose la cui conoscenza ci arricchisce nel più profondo». ⁹

George Gordon Byron (1788-1824), poeta inglese, che nel suo breve viaggio da Roma a Tivoli, ha dettagliatamente descritto nelle sue lettere le scene e i monumenti che attiravano la sua attenzione.



«Guarda indietro! Vedi! Dove l'acqua avanza simile ad un'eternità, come se dovesse portare via tutte le cose nel suo cammino, affascinando l'occhio di terrore. Una impareggiabile cataratta, orribilmente bella! Ma sull'orlo, da un lato all'altro, sotto lo scintillante mattino, si posa un'iride fra l'infernale gorgo, come la speranza presso un letto di morte, ed intatta nelle sue immobili tinte, mentre tutto intorno è dilaniato dalle acque sconvolte ...» 10

John Ruskin (1819 – 1900), critico d'arte, pittore e scrittore inglese, visitò Tivoli nel suo primo viaggio in Italia, nel 1819.



«Discendemmo alla grotta della Sirena.

Un bell'arcobaleno sulla cascata più alta e pendii pieni di una singolare varietà di bei fiori. Si distingueva specialmente un tempio sulla cima, che ai miei occhi diventava più grande man mano che ci si avvicinava. Tutte le altre rovine sono belle a distanza, ma queste non mostrano la loro bellezza finché non si è ai loro piedi. I capitelli corrosi del tempio di Vesta sono singolarmente belli».

«Una discesa bagnata attraverso strade alla villa di Mecenate; molte vestigia di gusto gotico, sulle arcate delle porte e in isolate accidentali finestre rallegrarono il mio cuore. Mi piacciono

i fregi e le trabeazioni».¹¹

Questa breve raccolta attraverso gli occhi dei personaggi di spicco del panorama europeo permette di vedere l'eccezionalità del patrimonio tiburtino e di ricostruire la storia e le vicende del paesaggio, oltre che i caratteri identitari che hanno reso Tivoli una delle mete preferite del *Gran Tour*.

NOTE

1 La Convenzione europea del paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. Gli obiettivi sono promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.

https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/convenzione-europea-del-paesaggio/ (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

- ² Convenzione Europea del Paesaggio, Cap. 1 Disposizioni generali, Art. 1 Definizioni
- ³ Legge 1 Giugno 1939, N.1089 Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico, per la quale erano soggette alla presente legge le cose immobili che avevano «cospiqui caratteri di bellezza naturale e di singolarità geologica»

http://www.comune.jesi.an.it/MV/leggi/11497-39.htm (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

- ⁴ D. lgs., 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", parte prima, disposizioni generali, articolo 131, comma 1-2, 4-5
- ⁵ Costituzione della Repubblica Italiana, Principi fondamentali, articolo 9, 27 dicembre 1947
- ⁶Il *Gran Tour* è un termine, che compare per la prima volta nel Voyage of Italy, or a complete Journey throught of Italy del sacerdote Richard Lassels (1603 ? 1668). Si tratta di un viaggio che i giovani europei affrontavano per ampliare le loro conoscenza culturali circa l'arte, la politica e l'antichità. Solitamente le mete principali erano le città italiane ricche di monumenti e bellezze d'altri tempi. Tra queste ovviamente figuravano Roma e quindi Tivoli.
- ⁷ http://www.tibursuperbum.it/ita/museo/FallofTivoli.htm (ultima consultazione: 29 giugno 2022)
- ⁸ https://www.visittivoli.eu/pdf/artisti-in-mostra.pdf (ultima consultazione: 29 giugno 2022)
- ⁹ J.W. Von Goethe, *Italienische Reise* (Viaggio in Italia), 1816
- 10 https://www.visittivoli.eu/pdf/i-templi-dell-acropoli-le-cascate-e-la-villa-gregoriana.pdf (ultima consultazione: 29 giugno 2022)
- 11 ibidem

Gli Orti a Tivoli Tra l'Epoca romana e il Medioevo

«(il nostro paesaggio agrario) è quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale» E. Sereni, 1961



Salmon, Lo stato presente di tutti i paesi, e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori, vol. XXII, Venezia,Stamperia di Giambattista Albrizzi, 1759

Epoca Romana

In Epoca Romana l'intervento umano è stato il più florido della storia di Tivoli modificando il paesaggio agrario in maniera radicale e permettendo la nascita di un'agricoltura ricca e specializzata, per la quale frutteti e vigne ricoprivano un ruolo fondamentale. Una brevissima analisi del clima motiva la scelta della produzione

locale: l'area di Tivoli, soggetta al clima mediterraneo, quindi ad estati molto calde e precipitazioni concentrate principalmente nelle stagioni fredde, la rende adatta a colture quali ulivi e viti.

Inoltre, sono proprio di origine romana molti dei canali sotterranei che convogliano le acque del fiume Aniene, utilizzate anche e soprattutto per l'irrigazione dei terreni circostanti essendo il maggior corso d'acqua del territorio.

Il legame, stretto, tra la città di Tivoli e gli orti non è confinato solo all'economia della città ma anche, come anticipato ad inizio paragrafo, alla forma urbana di quest'ultima poiché il terreno veniva costantemente modificato con la realizzazione di canali e terrazzamenti per accogliere le coltivazioni.

Medioevo

Nel Medioevo molti cittadini disponevano di un appezzamento in campagna nonostante l'attività esercitata per vivere, in questo modo quasi tutti i terreni disposti all'interno della città o vicino alla cinta muraria erano destinati all'orticoltura.

Tutta la produzione di questo periodo, o comunque una buona parte, era destinata al mercato, soprattutto a quello romano data la vicinanza con l'attuale capitale. ¹



Se nei terreni più vicini alla città erano adatti all'orticoltura, perché di più facile irrigazione, man mano che ci si allontanava iniziava a prevalere la vigna, anche se, come si può notare nella rappresentazione di seguito riportata, questa prevaleva sugli altri tipi di colture.

Le diffuse coltivazioni di viti contribuirono alla creazione un paesaggio molto suggestivo, specialmente quando intervallate da coltivazioni di ulivi.

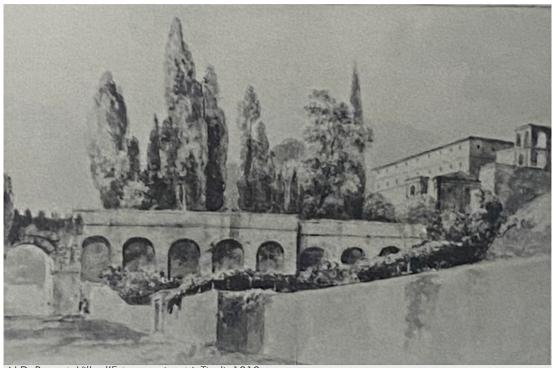
NOTE

¹ S. Carrocci, Tivoli nel basso medioevo

3.3.1

L'Orto Estense

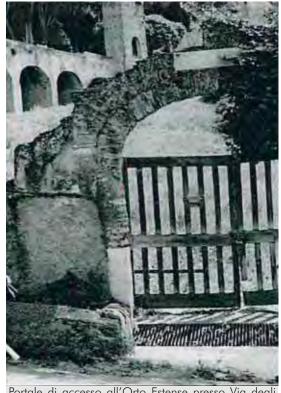
«Ancora, nei declivi della contrada del Colle presso il giardino e fuori delle mura urbane riveste il suolo di vigne ubertose e vi dissemina celebri uve di Francia» V. Pacifici



N.D. Boguet, Villa d'Este en arrivant à Tivoli, 1818 ca. da A. Centroni, Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri, pp. 56

Le vigne del cardinale

Percorrendo la strada che da Villa d'Este porta al Santuario di Ercole Vincitore, si attraversa Via del Colle. Lungo questa via posta alle spalle della villa sono presenti ancora oggi appezzamenti di terra coltivati ad uva Pizzutello, caratteristica del territorio tiburtino. ¹



Portale di accesso all'Orto Estense presso Via degli Orti a Tivoli

Gli orti di maggiori dimensioni erano collocati subito dopo le mura della città perché più facilmente irrigabili, ed ogni parcella era dotata di recinzioni formate proprio da mura e cancelli. ²

Tra queste configura anche l'Orto Estense, l'orto della villa – oggi bene protetto dall'Unesco – nel quale veniva coltivata la vite di Pizzutello.

Secondo lo storico G. Zappi il cardinale avrebbe importato questo particolare tipologia di uva per adornare la sua villa, tanto che volte e padiglioni erano riccamente decorati con pergolati, come quello ancora visibile dell'ingresso posto su Via del Colle,

Uno degli obiettivi che la città ha delineato per rilanciare l'economia del prodotto è seguire le tracce del cardinale Ippolito d'Este e tornare a coltivare l'uva recuperando i terrenti attorno a villa d'Este. Per ora solo l'Orto Estende ha ripreso a produrre uva.

Di sfondo alle vigne poste nell'orto ci sono le mura del Barbarossa. Una parte si queste mura venne sfruttata da Pirro Ligorio per il suo progetto della villa, rinforzandole con arcate cieche, per renderle terrapieni a sostegno del giardino terrazzato. ³

NOTE

^{1 «}Questa caratteristica uva da tavola se coltivata in altri terrenti, non ha le ottime doti di quella coltivata a pergolato nella zona di Tivoli» M. Uffreduzzi.

È proprio il clima e la composizione del terreno della zona di Tivoli, in cui sono presenti argilla e calcare, ha rende l'uva corna polposa e croccante.

² L'orticoltura era praticata sia per l'autoconsumo, ma anche e soprattutto per il commercio e gli scambi con Roma

 $[{]f 3}$ P. Picchi, Breve viaggio nel tempo attraverso i paesaggi di Villa d'Este

Il Pizzutello di Tivoli Uva tipica del territorio.

Pizzutèllo: agg. e s. m. [der. di pizzuto], roman. – Varietà di uva da tavola bianca o nera (altrove detta anche [uva] galletta), caratterizzata dall'avere acini molto allungati, un po' arcuati, e appuntiti all'estremità, a polpa soda e dolce: uva pizzutella; il p. di Tivoli; un grappolo di pizzutello.

- Treccani



Grappolo di Pizzutello Bianco, frutto della vite tipica del territorio di Tivoli

Origine e cenni storici

Le origini del Pizzutello risalgono a molti secoli fa ma non sono chiare.

Nelle pagine de *Naturalis Historia*, opera enciclopedica sulle scienze naturali scritta da Plinio il Vecchio compare per la prima volta la testimonianza di un'uva coltivata nel territorio di Tivoli e a Pompei, che per descrizione potrebbe essere riconducibile al Pizzutello oggi conosciuto. ¹

Un'altra ipotesi vede protagonista invece il Cardinale Ippolito d'Este, e sostiene che nel XVI secolo quest'ultimo abbiamo importato dalla Francia questa particola tipologia di uva, per coltivarla nell'orto della sua abitazione, Villa d'Este. Stessa tesi sostenuta da V. Pacifici nel suo libro Ippolito d'Este. Cardinale di Ferrara.²

In molte testimonianze compare la descrizione dell'uva corna, come in quella di Eleonora d'Este e della sorella Lucrezia, dove è molto interessante il passaggio nel quale viene indicato che la qualità nera facesse «gli occhi belli». ³

Questa varietà di uva appunto da tavola è caratterizzata da un acino dalla forma allungata e ricurva, con una buccia molto sottile ma allo stesso tempo croccante, che racchiude una polpa molto dolce e succosa. ⁴

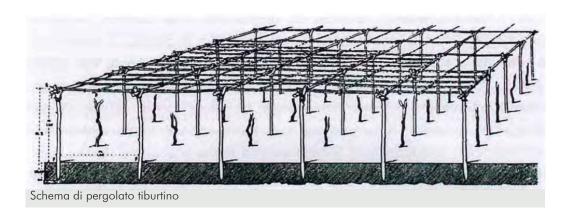
Nella cultura locale quest'uva è talmente radicata che negli ultimi tre secoli è stata offerta in dono a pontefici, Leone XIII e Pio X, rispettivamente in occasione del giubileo episcopale e sacerdotale, fino a diventare Presidio Slow Food. ⁵

Sistema di coltivazione

La coltivazione del Pizzutello avviene negli orti e non nelle vigne.

Questo vuol dire che i vitigni anziché essere disposti per filare, sono disposti secondo un reticolato sostenuto da canne e paletti saldamente legati. Questa tipologia di pergolato prende il nome di pergola Tivolese, che rimane un tipo di pergola molto rustica e bassa, la cui altezza massima era portata da 1,60 metri a 2,50 in prossimità di viali e caseggiati.

L'intelaiatura è costituita tradizionalmente da pali di sostegno in castagno (forcinotti) che reggono le traversine su cui si adagiano le canne. I legacci con cui si fissano le canne sono di un'erba locale (Ampelodesmus mauritanicus) detta "cartica" in tiburtino. ⁶



Generalmente sotto il pergolato venivano coltivati ortaggi, come insalata e legumi, mentre accanto a loro vanivano piantate le rose.

Tutti questi sono elementi che ancora oggi vengono tramandati ed è possibile riconoscere come tratto distintivo di quest'area.

Il Pizzutello inizia a maturare ad agosto e si completa a settembre, e in questa occasione ogni anno dal 1993, viene celebrato con la Sagra del Pizzutello.

Negli ultimi anni molti sono gli eventi organizzati della Condotta Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene⁷ e dalla Comunità Slow Food delle uve Pizzutello⁸, congiuntamente all'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este – VILLAE (Tivoli) in collaborazione con il Comune di Tivoli e l'Associazione Agraria Cooperativa tra Proprietari e Utilisti di Orti Irrigui in Tivoli.

Gli orti di Pizzutello formano una delle principali risorse dell'industria agricola tiburtina.



Manifesto del Comune di Tivoli in occasione della prima Sagra del Pizzutello, anno 1933



Prima Sagra del Pizzutello, foto d'epoca del carro allegorico "La Conca" (primo premio)

La sagra del Pizzutello

Nel 1933 venne istituita la prima ufficiale Sagra del Pizzutello. Questo periodo festoso prevedeva sfilate di carri allegorici e offerta gratuita di uva, oltre che la sospensione dell'imposta relativa al consumo per evitare che si verificassero maggiorazioni.

Il pizzutello veniva venduto in cestini di vimini e in quelli che venivano chiamati zirilli, dalle forme più disparate, che molte volte venivano riprodotte per i carri allegorici.

Si ipotizza che l'origine della Sagra del Pizzutello sia dovuta alla visita del Papa Gregorio XVI, arrivato a Tivoli per vedere le opere di sistemazione dell'Aniene, e per l'occasione gli agricoltori tiburtini avessero rivestito un grande arco trionfale interamente di uva. 9

NOTE

- 1 Plinio II Vecchio, op. cit
- **2** _{V. Pacifici, op. cit}
- 3 https://www.tibursuperbum.it/ita/eventi/pizzutello/Pizzutello.htm (ultima consultazione: 25 maggio 2022)
- **4** B. Pastena, Trattato di viticoltura italiana
- **5** G. Mezzetti, Origini e nascita di una sagra
- **6** F.A Sebastiani, Viaggio a Tivoli antichissima città latino sabina fatto nel 1825
- 7 https://www.slowfoodnew.it/ (ultima consultazione: 25 maggio 2022)
- **8** https://www.slowfood.it/comunicati-stampa/uva-pizzutello-tivoli-presidio-slow-food/ (ultima consultazione: 25 maggio 2022)
- **9** https://www.tibursuperbum.it/ita/eventi/pizzutello/Sagra.htm (ultima consultazione: 25 maggio 2022)

Lo scenario progettuale

Sopralluoghi e rilievo Itinerario alla scoperta di Tivoli

«... In nessun luogo la natura e l'arte entrano in così piacevole combinazione come a Tivoli. ... Ma a Tivoli la triste sensazione che si ha contemplando un'antica rovina, è rallegrata dal contrasto prodotto dalle cascate di acqua travolgente e dalla magnifica vista di verde degli alberi ...» R. Popplewell Pullan

Navigatore



Rielaborazione personale, fuori scala

Sopralluoghi e fotografie di rilievo



Ingresso agli Orti Estensi - Sopralluogo novembre 2021

Gli Orti Estensi si presentano come la parte di collegamento fra Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore.

Circondati dalle mura del Barbarossa, al loro interno è possibile vedere ancora coltivare l'uva corna, detta *pizzutello*, i cui vitigni disposti a gradoni assecondano le naturali irregolarità del suolo e si arrampicano su pergole in legno.



Le vigne del cardinale - Sopralluogo aprile 2022

Di sfondo alle vigne del cardinale si notano le sostruzioni che sostengono le terrazze

dei giardini di Villa d'Este.



Nicchioni - Sopralluogo aprile 2022

Le sostruzioni presentano dei *nicchioni*, le cui dimensioni si prestano a creare ambienti che potrebbero essere sfruttati al fine di creare un piccolo percorso guidato sul tema dell'uva tipica di Tivoli.

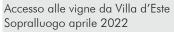


Orti Estensi - Sopralluogo aprile 2022

Data la posizione delle vigne, è da valutare se affiancare al tema dell'uva corna quello delle vedute di Tivoli realizzate durante il Grand Tour, creando delle zone in cui si gode di una vista migliore degli spazi più ampi, dotati di pannelli espositivi.

Negli ultimi anni si è riscoperto il forte interesse dei viaggiatori e turisti dell'epoca nei contronti di altre emergenze paesaggistiche tra cui le pendici collinari ricoperte di oliveti e le tracce di un tempo oramai passato.







Accesso alle vigne dalle vigne del cardinale Sopralluogo aprile 2022

Come ipotetico punto di accesso alle vigne per la nuova diramazione del percorso turisto della villa è stato identificato quello che veniva utilizzato ai tempi di quando la villa era in uso, collocato tra la Fontana della Civetta e la Torre del Barbarossa. Il dislivello sarebbe nettamente inferiore di qualsiasi altro punto collocato lungo le mura, quindi più facilmente risolvibile nell'ottica di un percorso accessibile.



Scala di emergenza - Sopralluogo aprile 2022

Altro punto di accesso alle vigne, ma più ricco di criticità, corrisponde alla scala di emrgenze che collega tutti i tre piani di Villa d'Este.

Non è stato possibile raggiungere la scala di emergenza dalle vigne per via della vegetazione fitta, non è quindi nota la situazione geomorfologica del tratto per giungere alla scala.



Porta di accesso alla città, vista dalle vigne. Sopralluogo aprile 2022



Porta di accesso alla città, vista dall'interno della città. Sopralluogo novembre 2021

L' Orto Estense e il Santuario di Ercole Vincitore sono separati da strada del Orti che diventa, superata la porta della città, via del Colle. Questo tratto carrabile rende impossibile un collegamento diretto tra Villa d'Este e il santuario.

Si è pensato di far passare il nuovo percorso turistico nel punto in cui il dislivello del terreno è minore, quindi in corrispondenza del retro della porta di accesso alla città. In questo modo le mura che contengono via del Colle fornirebbero un supporto ad una eventuale passerella di collegamento, mentre il fronte stesso della porta nasconderebbe il passaggio. Quest'ultimo insisterebbe su un'area attualmente adibita a parcheggio, posto in linea con i Votani.

Tra le possibili ipotesi è presente la creazione di un secondo accesso al Santuario di Ercole Vincitore, nel punto i cui i Votani incontrano l'area di arrivo della passerella di nuova costruzione.



I Votani - Sopralluogo novembre 2021

I Votani è uno spazio verde che si estende sopra i resti sud-orientali del Triportico del Santuario di Ercole Vincitore.

In epoca medievale l'area dei Votani cominciò ad essere coltivata dalle comunità monastiche che si insediarono negli ambienti del santuario.

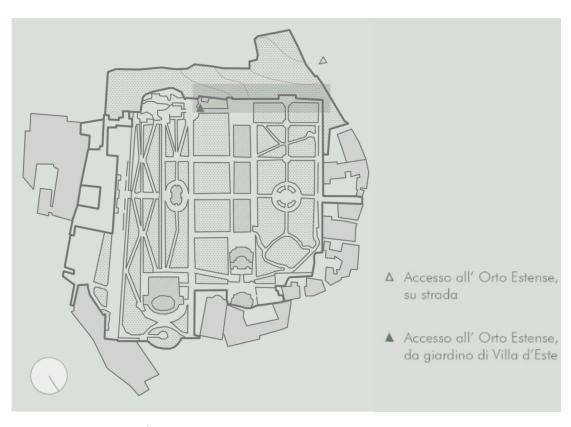
Solo a partire dall'Ottocento vennero impianti i vasti pergolati di pizzutello di cui è possibile vedere solo più i tipici pilastri in muratura a sostegno delle pergole.

4.2.1

Analisi dello stato di fatto Analisi della preesistenza

«La conservazione del patrimonio costruito si attua attraverso il progetto di restauro, che comprende le strategie per la sua conservazione nel tempo. Questo progetto di restauro deve essere basato su una serie di appropriate scelte tecniche e preparato all'interno di un processo conoscitivo che implichi la raccolta di informazioni e l'approfondita conoscenza dell'edificio o del sito » Carta di Cracovia, 2000

Navigatore



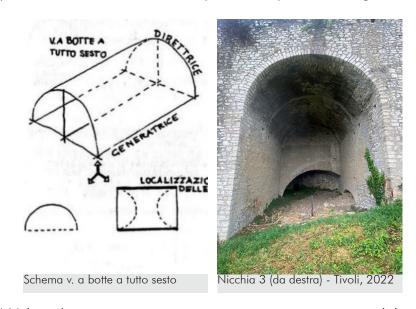
Rielaborazione personale, fuori scala

Nell'Orto estense sono presenti delle sostruzioni che sono state realizzate a sostegno dei terrazzamenti di Villa d'Este. Questi grandi ambienti voltati, sorti sulle tracce delle mura storiche della città, sono ricchi di potenziale ma attualmente decisamente non valorizzati.

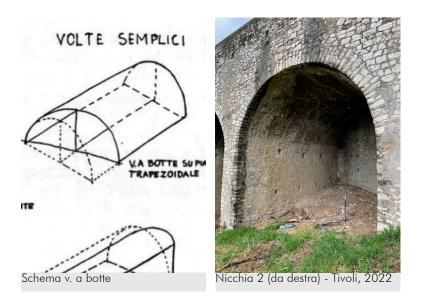
Al fine di poter avanzare una proposta progettuale valida, la parte fondamentale è il rilievo della consistenza materica.

Come anticipato poco prima, gli ambienti sono tutti voltati. Le tipologie di volte identificate sono 4:

1) Volta a botte a tutto sesto, impostata su pianta rettangolare;

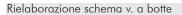


2) Volta a botte a tutto sesto, impostata su pianta trapezoidale;



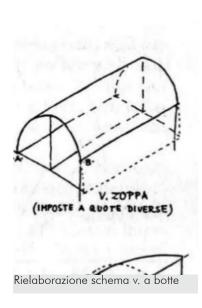
3) Volta a botte con terminazione absidale;







4)Volta zoppa





Per quanto riguarda le tessiture murarie invece, è stato possibile riconoscere tre tessiture murarie, oltre che tamponamenti in laterizio ed elementi di aggiunta, si ipotizza in intonaco.

1) Tessitura 1:



Muratura in pietra calcarea sbozzata



2) Tessitura 2:



Muratura in pietra calcarea sbozzata;



3) Tessitura 3:



Muratura in mattoni regolari;



4) Tamponamaneti



Laterizio



3) Elemento di aggiunta

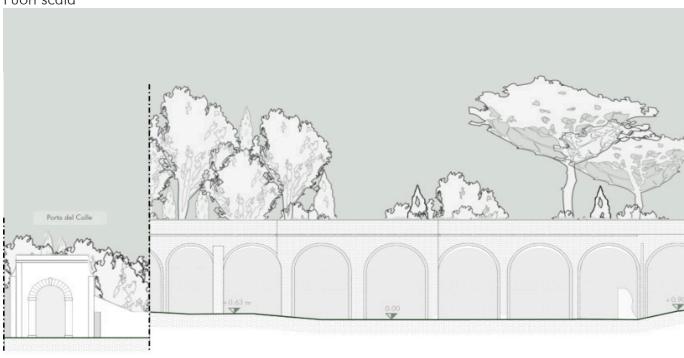


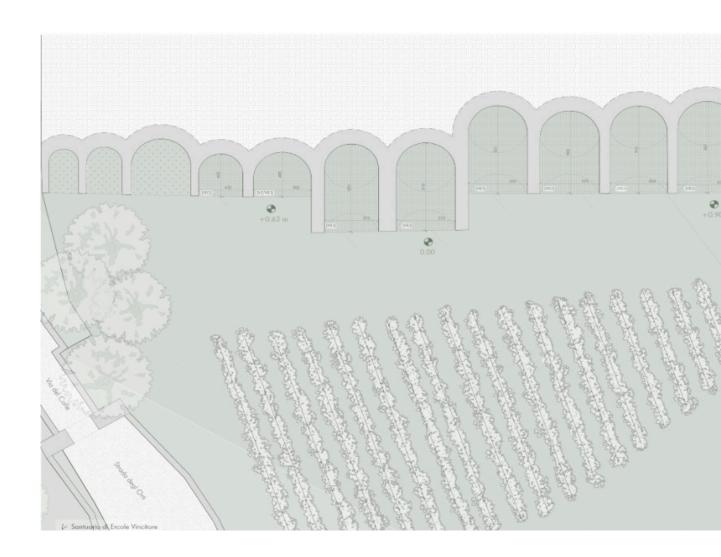
Cemento

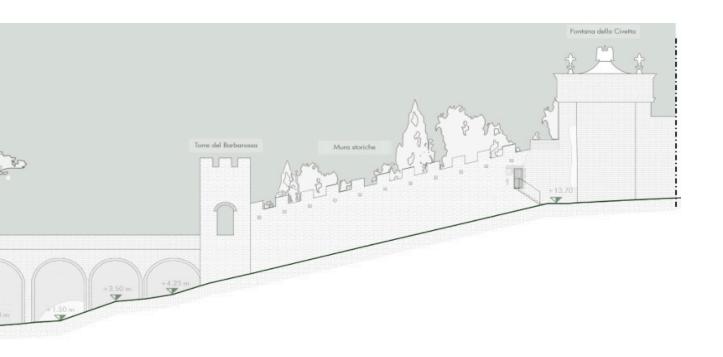


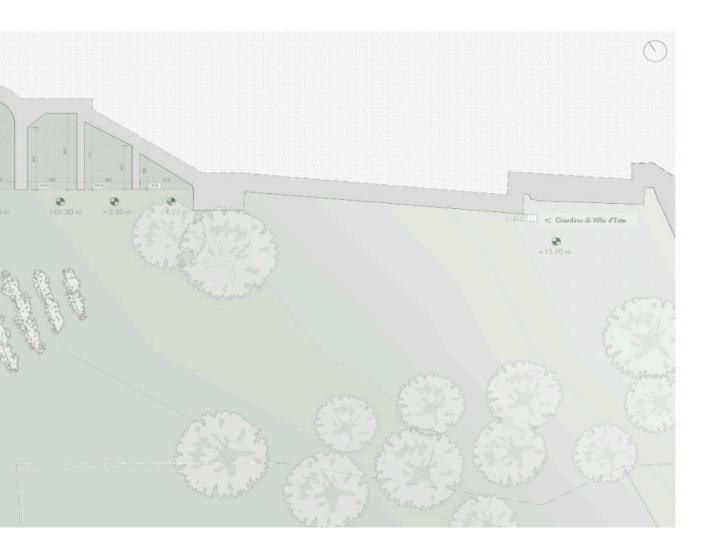
Prospetto e pianta di rilievo

Fuori scala









4.2.2

Analisi dello stato di fatto Analisi del degrado

Tutti gli edifici storici sono soggetti a un progressivo degrado dovuto alla naturale esposizione alle intemperie, a eventi traumatici come incendi o terremoti, al semplice abbandono o all'azione dell'uomo. Questi fattori possono agire da soli o combinandosi tra loro.

La corretta progettazione di qualsiasi intervento di recupero, manutenzione o restauro, richiede approfondite verifiche preliminari che comprendono anche la mappatura del degrado, materialmente costituita da prospetti o fotopiani in cui le superfici ammalorate vengono delimitate e contrassegnate da un'apposita simbologia.

A tale scopo è stata elaborata una nomenclatura standardizzata e condivisa, descritta dalla *Norma UNI 11182 – Materiali lapidei naturali ed artificiali*, che riguarda il degrado macroscopico, cioè chiaramente visibile a occhio nudo, che è stata utilizzata per la mappatura di seguito riportata.

Di seguito sono riportati i degradi maggiormente estesi nelle sostruzioni dell'Orto Estense.



CROSTA

Descrizione: Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo. Di spessore variabile, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per la caratteristiche morfologiche e, spesso per il colore.

Cause: azione di microrganismi, inquinanti, ossidazione e scarsa circolazione d'aria.

Soluzioni: lavaggio con acqua nebulizzata e scrostamento con spazzola di saggina, impacchi di cellulosa se resistenti.



DEPOSITO SUPERFICIALE

Descrizione: Accumulo di materiale estraneo e incoerente come guano, polvere o terriccio. Ha spessore varibile, e generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.

Cause: Esposizione e deformazione della superficie, inquinanti atmosferici.

Soluzioni: Semplice politura meccanica.



DILAVAMENTO DELLA MALTA DI ALLETTAMENTO

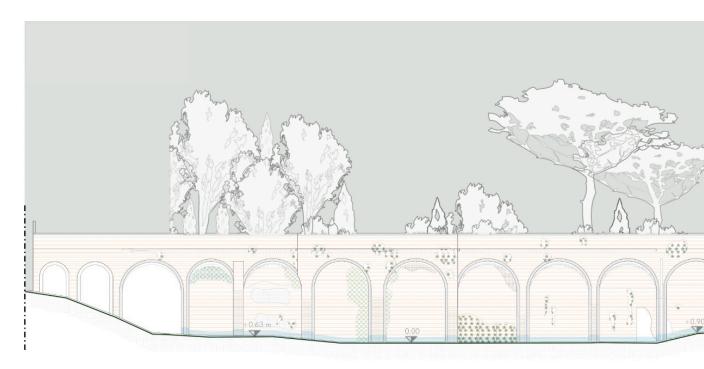
Descrizione: Erosione del giunto di malta.

Cause: Presenza di umidità.

Soluzioni: Impiego di malte di calce

idraulica, meno solubile

Prospetto



Fuori scala





DISTACCO

Descrizione: Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude in genre la caduta degli strati stessi.

Cause: Presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali, errori di posa in opera ed utolizzo di sabbie o malte poco idonee Soluzioni:

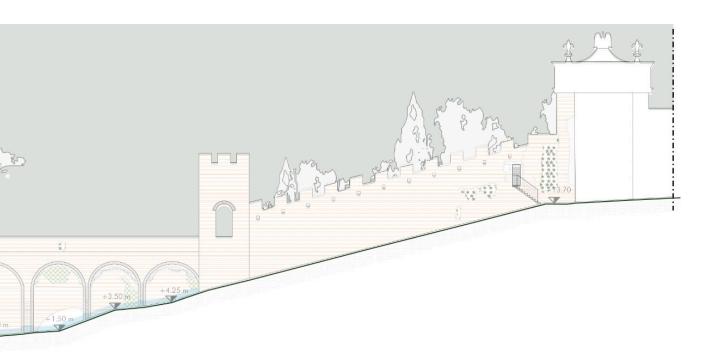




FRONTE DI RISALITA

Descrizione: Altezza raggiunta dall'umidità di risalita capillare all'interno delle murature, con formazione dei tipici danni come la polverizzazione dei giunti di malta e l'esfoliazione dei conci di pietra.

Cause: Umidità di risalita



Soluzioni: Neutralizzazione di Carica - Generatore di deboli onde elettromagnetiche impulsive il cui effetto è quello di neutralizzare il potenziale elettrico differenziale del flusso capillare.



INCROSTAZIONI

Descrizione: Deposito stratiforme, compatto e generalmente adernte al substrato, composto da sostanze inorganiche o da strutture di natura biologica.

Cause: Biodeteriogeni, materiale disciolto e riprecipitato

Soluzioni: Pulitura con pennelli, spazzole, spugne o bisturi, utilizzati a secco o a umido.





PATINA BIOLOGICA

Descrizione: Strato sottile e uniforme generalmente di colore verde, grigio o marrone, formato dall'accumulo di muffe, funghi, alghe, licheni o batteri. Si trova soprattutto in corrispondenza di infiltrazioni d'acqua.

Cause: azione di microrganismi, caratteristiche morfologiche del substrato. Soluzioni: sostanze biocida a largo spettro, stese a spruzzo, a pennello o a tampone. Microsabbiatura a bassa pressione (Sistema JOS, traiettorie elicolidale).





PRESENZA DI VEGETAZIONE

Descrizione: Presenza di piante infestanti superiori come erba, arbusti, cespugli o rampicanti, spesso localizzati nei giunti di malta di una muratura, in cavità o accumuli di terriccio trasportanti dal vento

Cause: accumuli di umidità

Soluzioni: pulitura con acqua diretta e successiva spazzolatura L'eliminazione delle piante infestanti avviene tramite diserbanti.

Proposta di progetto Valorizzazione dell'Orto Estense

Premesse e obiettivi progettuali

Partendo dalle informazioni ricavate dall'analisi dello stato di fatto, si è proceduto a delineare la proposta di progetto, facendo riferimento a diversi interventi di rastauro e rinfunzionalizzazione, descritti in maniera più approfondita nei paragrafi successivi.

Precisazione necessaria, l'obiettivo di questo capitolo è quello di proporre degli spunti progettuali, una sorta di metaprogetto che ad oggi, a causa della necessità di approfondire con metodologie più ricercate il manufatto (rilievo accurato, indagini diagnostiche, ecc.) non sarebbe corretto proporre come un progetto concluso.

Seguirà una raccolta di fasi descritte in successione, anche suddivise nei paragrafi successivi, che hanno lo scopo di delineare un concept per il progetto.

Il primo passo è stato individuare il nuovo percorso di visita alternativo. Questo percorso è stato ipotizzato lungo le mura storiche del Barbarossa e l'Orto Estense, in quanto è unica porzione di terreno che consente di mettere in diretto collegamento Villa d'Este con il Santuario d'Ercole Vincitore.

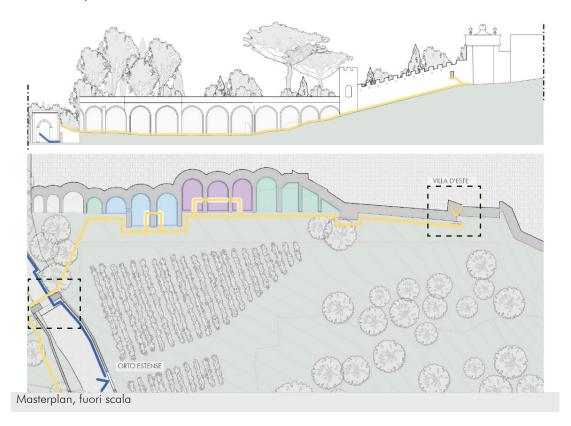
Dopo ciò sono stati definiti gli obiettivi progettuali:

- incremento degli spazi visitabili del complesso di Villa d'Este, usufruendo dell'antico passaggio che dalla villa permetteva di accedere alle vigne del Cardinale;
- valorizzazione del paesaggio antropizzato, data la posizione privilegiata, dell'Orto Estense, con vedute suggestive della campagna tiburtina;
- ripristino dell'identità rurale del territorio, attraverso la riscoperta del uva coltivata nelle vigne attorno alla villa e al santuario;
- ridurre i dislivelli per ampliare la fruibilità del sito.

L'idea progettuale

Con questi presupposti si è proceduto poi alla redazione del masterplan, in scala 1:500, che mette in evidenza i percorsi previsti e la possibile suddivisione degli ambienti, oltre che i nodi fondamentali che definiranno il progetto in una scala di dettaglio maggiore:

- punto di accesso all'Orto Estense dal giardino di Villa d'Este;
- dettaglio della passerella;
- superamento di via del Colle.



Legenda

Percorso museale alternativo

Percorso esterno alla villa

Accesso all'Orto Estense da Villa d'Este

> Accesso all'Orto Estense da via degli Orti

Nodi progettuali, da approfondire

La metodologia corretta prevederebbe di definire il quadro competitivo a livello territoriale, analizzando gli elementi che rendono concorrenziale il territorio entro cui si trova il bene. In questo modo si potrebbero applicare gli strumenti di valutazione strategia: la SWOT. Questa ci permetterebbe di individuare quelle che potrebbero essere le funzioni ottimali da inserire all'interno degli ambienti dell'Orto Estense.

Le funzioni di seguito descritte, pensate per gli ambienti dell'Orto Estense, sono esito dei confronti avvenuti durante i sopralluoghi, e come prima segnalato sono una prima ipotesi da necessariamente verificare con la metodologia descritta poc'anzi.

- Spazio per mostra permenente, incentrata su "Il paesaggio tiburtino", "L'Orto Estense" e "Il Pizzutello tiburtino", con due aree introduttive.
- Spazio a disposizione dei cittadini per l'organizzazione di mostre personali o collettive temporanee
- Spazio per ospitare eventi. L'idea è quella di fornire degli spazi che possano ospitare conferenze come quella tenutosi a settembre 2019, "Le vigne del Cardinale", che prevedeva un momento di confronto e in seguito una degustazione dell'uva prodotta delle vigne dell'Orto Estense.



La mostra permanente si unirebbe al piano di visita della villa, mentre la messa a disposizione di spazi a disposizione dei cittadini e/o associazioni per mostre temporanee o eventi, permetterebbero ai gestori di avere ulteriori introiti.

Nei paragrafi successivi verrà definito il percorso di pensieri e osservazioni progettuali che ha portato allo sviluppo delle tematiche fondamentali per la definizione di un'idea di progetto, in linea con gli studi preliminare precedentemente descritti.

4.3.1

Proposta di progetto Suggestioni e scelte progettuali

Suggestioni

Di seguito sono riproposti i riferimenti progettuali che sono stati consultati in fase di definizione del progetto, con elencati i punti in comune per i quali sono stati usati come modelli di riferimento.

Per quanto riguarda l'idea generale, un percorso che si articola lungo le mura storiche, i riferimenti sono i seguenti:



Castello dei Doria, Italia Studio LDA+SR



Castello Episcopale, Haapsalu Kaos Architect

principali murature esterne

paesaggi che circondano il monumento.

-Valorizzazione posizione strategica

-Restauro di alcune porzioni delle -Viaggio lungo le mura e all'interno del castello;

-Recupero principali spazi aperti che -Vista dalla struttura del castello e alla circondano in forma diffusa il complesso pittoresca città di Haapsalu da un insolito -Nuovi percorsi che portano il visitatore punto di osservazione;

a scoprire diversi punti di percezione dei -Percorso che si snoda lungo le pareti.

Al fine di poter utilizzare le arcate cieche realizzate a sostegno del giardino terrazzato della villa, l'idea suggerita è stata quella di rendere alcune di esse ambienti chiusi. I due progetti qui di seguito per forma e dimensione restituiscono chiaramente l'intento progettuale.



Promenade Plantée, Place de la Bastille Bois de Vincennes - Mathieux e Vergely



IM Viadukt, Zurigo EM2N

La passerella è il fulcro del progetto. La filosofia è fin da subito stata quella di integrarsi il più possibile al contesto, adattandosi al terreno livellato già esistente e andando a creare un percorso percorribile con facilità da passeggini e sedie a rotelle, rimanendo comunque un segno che si distingue.





Vegalandskab, Danimarca Kaos Architect The discovery trail, Frasne, Francia

- -Segue la topografia esistente;
- -Percorso diventa parte del paesaggio
- -Imposizione minima sul paesaggio

-Realizzazione orditura in legno, fondata su palafitte;

Scelte progettuali

Come anticipato pocanzi, la filosofia di intenrvento è stata chiara fin dal principio: integrarsi il più possibile al contesto.

Per fare ciò i materiali scelti sono il ferro, il legno e il vetro, i primi due nelle colorazioni che più si avvicinano ai colori circostanti.

Per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo circa l'ampliamento dell'accessibilità, è stata prevista la possiblità di far usufruire del servizio di trasposto con motocarrozzina elettrica, per i visitatori che hanno difficoltà motorie. Questo perchè non è stato possibile in ogni punto del nuovo percorso abbattare il dislivello ad un numero inferiore dell'8%. In questo modo, la potenza del motore della motocarrozzina dovrebbe essere sufficiente per superare il dislivello, con quasi nessuna difficoltà.



Il pavimento interno e la pavimentazione esterna poi sono state pensate distaccate della murature, di circa un 15 cm. Interessente sarebbe la possibilità di realizzare in questo spazio una canalina per far passare l'acqua, come visto nel Padiglio Danimarca alla Biennale di Venezia 2022.

Infine uno degli obiettivi è sempre stato il ripristino dell'identità rurale del territorio, attraverso la riscoperta del uva coltivata nelle vigne attorno alla villa e al santuario. Durante il periodo della sagra dedicata all'uva pizzutello, che cade di settembre,

l'uva corna veniva gustata sia appena colta sia come confettura. Come è stato fatto per l'olio prodotto dagli ulivi in Villa Adriana (venduto nel bookshop della villa), si potrebbe pensare di produrre, come da tradizione, la confettura di uva pizzutella delle vigne di Villa d'Este, in accordo con aziende che si possano occupare delle vigne e della produzione di questa. Sempre nell'ottica di un recupero anche culturale, con una particolare attenzione anche al rilancio dell'economia del prodotto.

E' bastato uno studio approfondito dello studio del luogo per far si che emergessero spontaneamente i temi del nuovo percorso di visita:

- l'uva pizzutello delle vigne del Cardinal Ippolito d'Este;
- il paesaggio tiburtino



Locandina evento Le vigne del Cardinale, del 29 settembre 2019.

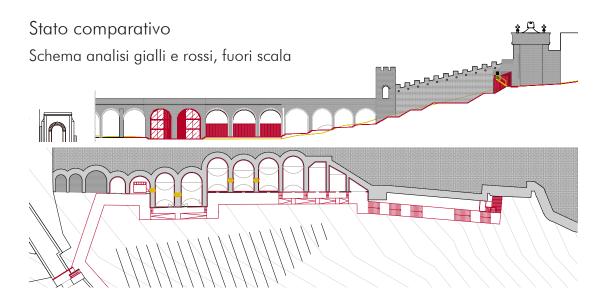


Anonimo, Vista dell' acropoli col tempio circolare. XIX sec. Tivoli, Villa d'Este, Collezione Lemnerman

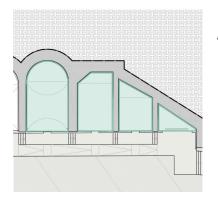
Il progetto

Filosofia di progetto

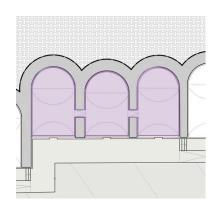
Il tema del paesaggio è molto complesso, e nei capitoli precedenti è stato fornito solo un breve inquadramento al tema per anticipare e dare ragione alla proposta progettuale di seguito descritta. Intervenire nell'Orto Estense recuperando gli ambienti voltati e creando un nuovo percorso che mette in collegamento Villa d'Este con il Santuario di Ercole vincitore, inserendosi all'interno di quelli già delineati per la visita dei due beni, impone un'attenzione al paesaggio come strumento di una valorizzazione più ampia, in grado di contribuire alla valorizazzione del bene stesso.



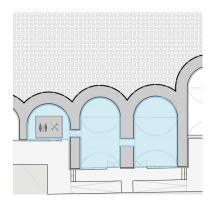
Funzioni proposte



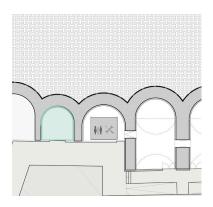
Mostra permanente



Spazi per mostre temporanee



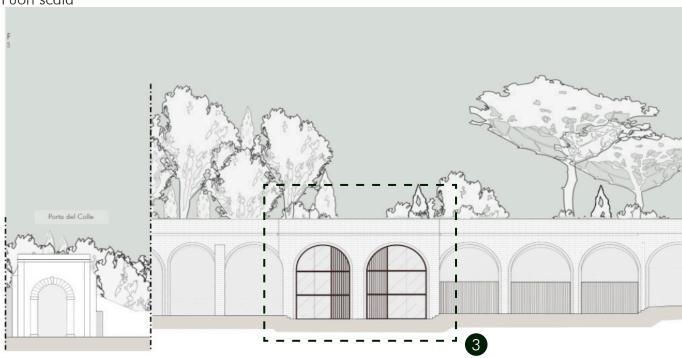
Spazi per eventi

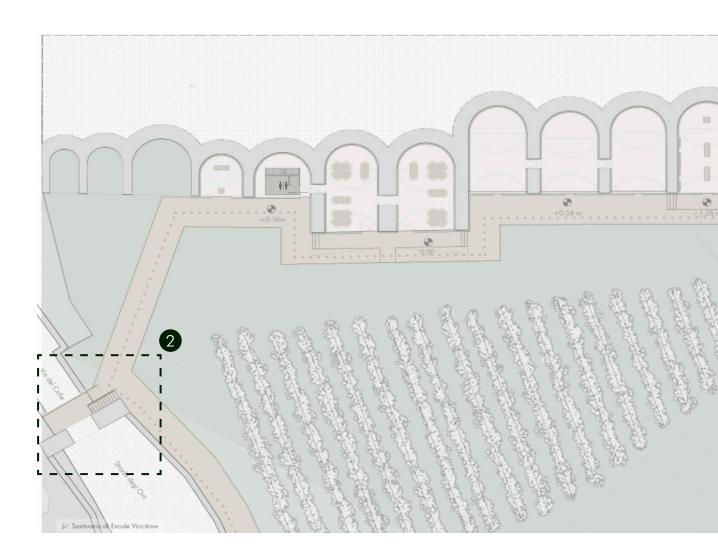


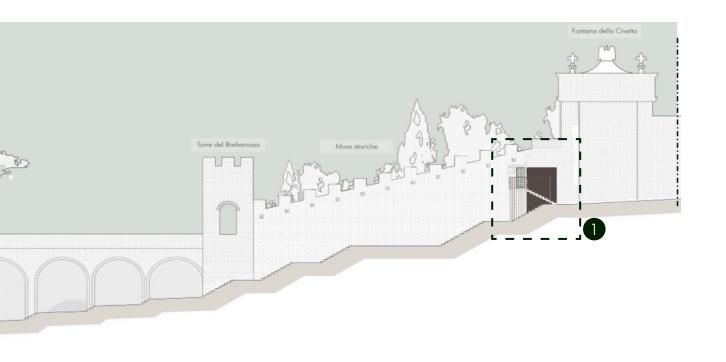
Area introduttiva del successivo sito di visita, I votani e l'altra vigna di Pizzutello, presso il Santuario di Ercole Vincitore

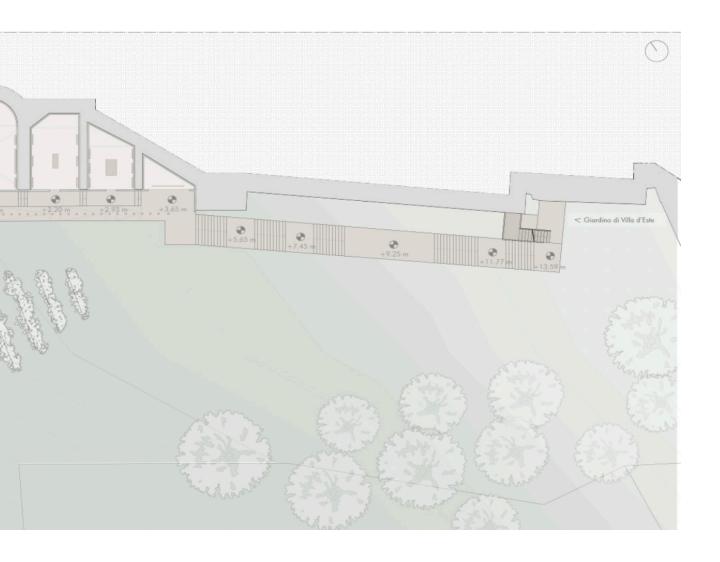
Prospetto e pianta di progetto

Fuori scala









Area di servizio:
bagni e moduli di supporto agli eventi

Nodi progettuali, da approfondire

Passerella di collegamento realizzata in legno su palafitte

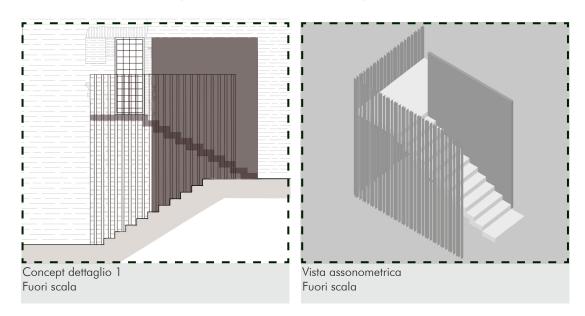
• • • • Percorso consigliato per visitatori con difficoltà motorie

Nodi più significativi dell'intervento

Una volta delineato il progetto nella sua totalità, fissando le linee guida della proposta progettuale che ha il solo scopo di fornire una restituzione grafica che sia il punto di partenza per un progetto dovrà essere definito maggiormente a seguito di indagini e rilievi mirati, si è proceduto realizzando dei concept dei nodi più significati dell'intervento.

Questi sono accompagnati da viste assonometriche che hanno l'intento di chiarire maggiormente l'idea proposta del singolo elemento.

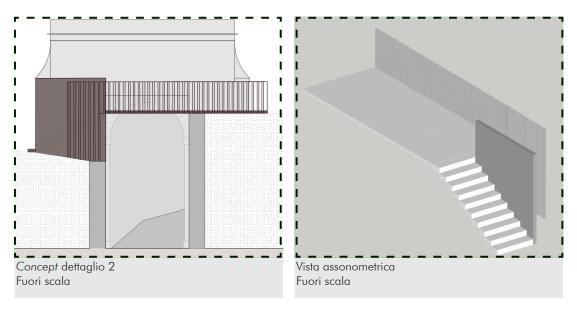
Nodo 1 - Accesso agli all'Orto Estense dal giardino di Villa D'Este



A seguito delle considerazioni emerse, e descritte, durante i sopralluoghi, si è scelto di ripristinare l'accesso dalla villa alle vigne del cardine sito tra la Fontana della Civetta e la Torre del Barbarossa. Per fare ciò la soluzione proposta è una scala realizzata totalmente in carpenteria metallica, con piatte di metallo verniciato disposte ad intervalli di 5 e 10 cm che fanno si che si crei un effetto divisorio pur

lasciando la vista libera di spaziare. Quella che può essere definità l'anima della scala invece è composta da scatolati metallici che permettono di fissare le lastre di metallo di tamponatura e di ricavare lo spessore per integrare il corrimano, che risulterà quindi incassato.

Nodo 2 - Superamento Via del Colle

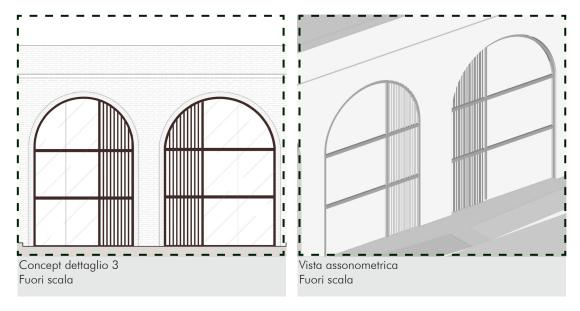


Come precedentemente indicato, l' Orto Estense e il Santuario di Ercole Vincitore sono separati da strada degli Orti che diventa, superata Porta del Colle, via del Colle. Questo tratto carrabile rende impossibile un collegamento diretto tra Villa d'Este e il santuario.

Si propone quindi di sfruttare l'appoggio che garantirebbero i due muri che delimitano il tratto stradale per creare un passaggio sopraelevato che rimarrebbe celato dietro la porta di accesso alla città. In questo modo si eviterebbe di andare a modificare la viabilità di strada degli orti - via del Colle inserendo un attraversamento pedonale in corrispondenza del portale di accesso all'Orto Estense, che per forza di cose creerebbe un'interruzione del flusso del nuovo percorso di visita.

Le scelte stilistiche sono le medesimo del nodo 1: scala in carpenteria metallica verniciata effetto cor-ten, parapetto stile *barcode* e anima della scala piena con mancorrente ricavato nello spessore.

Nodo 3 - Sistema di chiusura delle arcata cieche



Per usufruire e a dare nuova vita agli ambienti voltati dell'Orto Estense, la proposta è quella di porsi sulla scia dell'intervento realizzato a Parigi, *Promenade Plantée* a *Place de la Bastille Bois de Vincennes* di Mathieux e Vergely, nel quale edifici senza chiusure sono stati resi dei vani praticabili.

Allo stesso modo, per la arcate cieche a sostegno del giardino terrazzo della villa, è stata ipotizzata una chiusura in ferro-vetro. Considerate le dimensioni, mai inferiori di 6,5 metri di altezza, si è provveduto a ripartire le lastre di vetro affichè queste potessero essere più modulari possibile, fatta eccezione per quelle mobili che sono ulteriormente divise per garantire un passaggio di 2 metri, risolto con due battenti. Le vetrate sono scansite orizzontalmente dal talaio, verniciato dello stesso RAL delle opere in ferro delle due scale sopradescritte, mentre per quanto riguarda la scansione vetricale prevedere l'utilizzo di micro-profili in policarbonato trasparente apporterebbe vantaggi soprattutto estetici. Infatti, così facendo, verrebbero annullate le distanze tra interno ed esterno per restituire, per quanto possibile, un'impressione di continuità.

Al fine di un'armonia estetica che richiama vicendevolmente i nodi più significativi, anche nelle vetrate vengono riproposte le piatte matalliche a tutta altezza disposte a barcode, il cui fissaggio può avvenire in corrispondenza nei punti in cui incontrano i telai orizzontali.

Ulteriori suggestioni



Dettaglio mancorrente incassato



Rinfunzionalizzazione del Castillo de Montjuïc - Forgas Arquitectes



Dettaglio disposizione a 'barcode'



Recupero di una dimora storica a Tel Aviv - Studio Pitsou Kedem

4.4.1

Proposta di progetto Unità progettuali

Lo scopo della definizione delle unità progettuali è quello di delinare tutte le fasi e gli interventi previsti a seguito dello studio condotto sul manufatto storico.

UPO_OPERAZIONI PRELIMINARI

Pulizia locali, allestimento cantiere e opere provvisionali (ponteggi)

UP1 OPERE EDILI

Abbattimento alberi di qualsiasi specie;

Scavo generale in terreni sciolti o compatti, eseguito con mezzi meccanici, compreso il carico sugli automezzi, trasporto e sistemazione entro l'area del cantiere [1.1];

1.1 TERRE ARMATE



Regolarizzazione del terreno;

Preparazione del piano di posa medianto usuali macchine movimento terra;

Valutazione idoneità terreno di fondazione preendendo eventuali opere di drenaggio o di bonifica;

Posa del sistema drenante;

Realizzazione dei singoli strati tinforzati, generalemente con spessori variabili tra 50 e 70 cm;

Posa del cassero, a perdere o removibile, per il contenimento del terreno; Realizzazione opere a verde.

UP2 TRATTAMENTO SUPERFICI: VOLTE

Pulitura preliminare: rimozione con spazzola morbida o flussi d'aria di ebole potenza di depositi incorenti, parti sbriciolate o polverizzate;

Preparazione impasto adsorbente, a base di argilla;

Irrorazione di acqua deionizzata e stesura a pennello di una sospensione acquosa di argilla molto fluida;

Applicazione del'impasto, di spesso variabile da 1 a 3 cm;

Protezione dell'impasto tramite rete di nylon, teli di garza e polietilene stesi sopra l'impacco;

Rimozione dell'impacco eseguita mediante lavaggi e pennelli di setola o di nylon, quando la superficie del meteriale adsorbente è s e c c a , squamosa e incoerente con gli evidenti segni dell'evaporazione dell'acqua nonchè distaccata dalla superficie da pulire;

Pulitura di completamente manuale, eseguita con spazzole o pennelli morbidi;

Risciacquo finale della superficie con acqua deionizzata, per agevolare la rimozione delle efflorescenze saline.

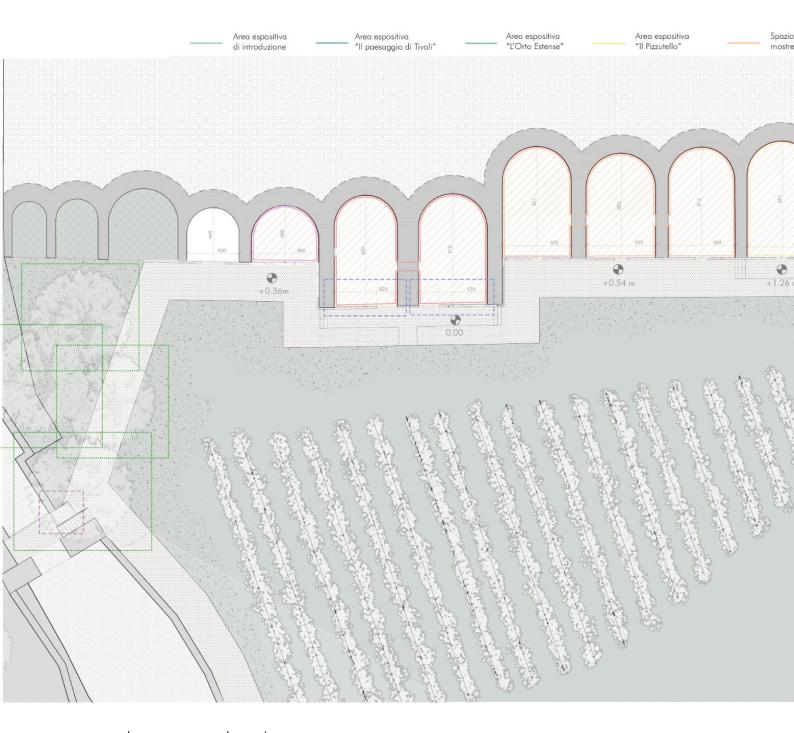
UP3_TRATTAMENTO SUPERIFICI: PARETI

3.1 PATINA BIOLOGICA

Identificazione agenti responsabili, attraverso prelievi di campione da analizzare in laboratorio;

Conoscenza del substrato con opportune prova di laboratorio per verificare gli effetti delle sostanze bioacide prescelte;

Preventiva parziale rimozione della biomassa con metodi meccanici (bistruri



o leggere spazzolatura);

Applicazione della sostanza bioacida tramite tramite irrorazione o trattamento a spruzzo del biocida diluito in acqua.

Applicazione impacco realizzato con polpa di carta o argilla, a cui sono aggiunte le soluzioni bioacide, ricoperta con fogli di polietilene (o pellica di alluminio, cotone idrofilo, garza,...) per evitare un'evaporazione troppo rapida, che limita la dispersione del prodotto nell'ambiente ed è efficace contro le piante



lignificate e le incrostazioni;

Pulitura meccanica con spazzole morbide e leggero lavaggio delle superfici trattate con acqua distillata.

3.2 GIUNTI DI MALTA

Scarnificazione e asportazione dei giunti di malta degradati; Pulitura meccanica dei vuoti eseguita con spazzole di ferro ed altri strumenti a punta fine e con il limitato ausilio di acqua;

Riempimento dei vuoti con la nuova malta, con l'ausilio di strumenti appropriati in relazione alle dimensioni delle lacune (siringhe, piccole spatole, ecc.) In fase di stesura dell'impasto occorre verificare che la malta abbia raggiunto tutti i vuoti da riempire. Il nuovo giunto di malta deve essere leggermente sotto livello per evitare rabboccature o riquadrature debordanti. Le nuove malte dovranno avere una coloritura che si armonizzi con quella dei giunti esistenti; Sigillatura e stilatura superficiale dei giunti.

UP4 RIFACIMENTO PAVIMENTO

Sbancamento di circa 60 cm di profondità;

Getto sottofondo in calcestruzzo;

Posa del vaspaio tipo igloo;

Getto sottofondo in cls;

Strato di integrazione impianti;

Strato di isolamento termico;

Posa bordura:

Strato di livellamento; composto da massetto cementizio;

Strato pavimento. Stesura resina adatta per esterni.

UP5 REALIZZAZIONE PERCORSO



Realizzazione orditura in legno, ancorata su palafitte;

Posa pavimentazione in legno e opere in ferro.

UP6 RIFUNZIONALIZZAZIONE



6.1 Montaggio dei nuovi infissi;

6.2 Installazione piattoforme elevatrici;

6.3 Installazione dell'impianto d'illuminazione;

6.4 Allestimento: mostra permanente, area eventi.

4.4.2

Proposta di progetto Spunti per la fattibilità, finanziamenti e gestione

Mappatura stakeholder e modello di salienza

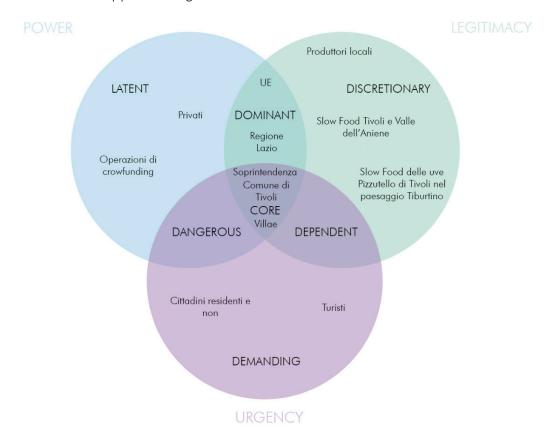
Una corretta gestione degli stakeholder è molto importante al fine di completare un progetto con successo. Il modello di salienza fornisce un approccio strutturato all'analisi e gestione degli stakeholder.

Per poterlo redigere è stata prima condotta un'analisi dei possibili stakeholder coinvolti, raccolti nella tabella qui di seguito riportata, realizzata integrando il modello UNESCO con il modello CIA

| NATURA | SOGGETTI COINVOLTI | ATTIVI/ PASSIVI | RUOLO NELLA GESTIONE DELL' AREA | GRADO DI COINVOLGIMEN TO | NATURA IMPATTO |
|----------|--|--------------------|---------------------------------------|--------------------------------|--|
| Pubblica | Istituto Autonomo Villa Adriana e Villa d'Este - <u>Villae</u> | Attivo | Decisore - | А | Culturale - Sociale - Finanziaria - Economica |
| | Comune di Tivoli | Attivo | Decisore | А | Culturale - Sociale - Finanziaria - Economica |
| | Città Metropolitana di Roma Capitale | Attivo | Decisore - Collaboratore | В | Culturale - Economica |
| | Regione Lazio | Passivo | Istituzionale | В | Culturale - Economica |
| | Soprintendenza | Attivo | Decisore - Collaboratore | А | Culturale |

| | Soprintendenza | Attivo | Decisore - Collaboratore | Α | Culturale |
|---------|--|----------------|---|---|--------------------------|
| | Unione Europea | Attivo? | Finanziatore | Α | Economica |
| | Istituti scolastici | Attivo/Passivo | Fruitori - Collaboratore | В | Culturali |
| Privata | Cittadini residenti e non | Attivo/Passivo | Fruitori | М | Culturale - Economica |
| | Studenti | Attivo? | Fruitori | | Culturale |
| | Turisti | Attivo | Fruitori | А | Culturale - Economica |
| | Operazioni di crowdfunding | Attivo | Finanziatore - Promotore | Α | Economica - Sociale |
| | Condotta Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene | Attivo | Collaboratore - Promotore - | А | Sociale - Culturale |
| | Comunità Slow Food delle uve Pizzutello di Tivoli nel paesaggio Tiburtino | Attivo | Collaboratore - Promotore - Locatario | А | Sociale - Culturale |
| | Produttori locali | Attivo | Collaboratore - Promotore | М | Economica |
| | Privati | Attivo | Locatario | М | Economica |

L'esito della mappatura degli stakeholder è riscontrabile nel modello di salienza



I modello di salienza si basa su tre attributi:

Potere. Si intende il potere che ciascun stakeholder è in grado di esercitare per

quanto riguarda il progetto o il suo esito. Il potere è qualcosa che può influenzare qualcuno per fare il lavoro che non è possibile svolgere altrimenti. Il potere può essere esercitato in modo coercitivo, utilitario, incentivante.

Legittimazione. Ci si riferisce al livello di coerenza ed appropriatezza delle richieste di ciascun *stakeholder* rispetto agli obiettivi del progetto.

Urgenza. Si intende il livello di priorità delle esigenze, delle attese e dei requisiti riportati da ciascun stakeholder.

Quando si combinano questi parametri, si ottiene una lista delle parti interessate in ordine di priorità. In questo modo è possibile risparmiare in modo efficace il tempo spendendo meno per gli *stakeholder* a bassa priorità.

Ricerca finanziamenti

Ad oggi i possibili canali di finanziamento sono:



CONTRIBUTI PER INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RESTAURO

Contributi per interventi conservati o di restauro su beni culturali di proprietà statale, regionale, degli altri enti pubblici territoriali nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico, dichiarati di "interesse artistico, storico o etnoantropologico", previsti da Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004).



FONDO PER SITI UNESCO E CITTA' CREATIVE

Fondi di 75 milioni di euro per i progetti di valorizzazione dei Comuni a vocazione turistico-culturale nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità e dei Comuni inseriti nella rete delle città creative dell'UNESCO. L'obiettivo è sostenere la ripresa del settore turistico in seguito alla crisi generata dalla pandemia da Covid-19. In particolare, le proposte progettuali finanziabili devono riguardare la realizzazione di: a) strumenti di valorizzazione e promozione turistica digitale b) itinerari turistici c) progetti di marketing ed eventi d) opere di carattere edilizio, strutturale o impiantistico, allestimenti su siti culturali, paesaggistici e naturalistici funzionali ad accrescere la fruizione e l'attrattività turistica.

REGIONE LAZIO

DIMORE E GIARDINI STORICI

Promozione e sostegno degli interventi di valorizzazione, fruizione, conoscenza, informazione e formazione relativamente alle dimore, ville, complessi architettonici e paesaggistici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico o ambientale.



CONCORSO ARTIBONUS

Programma di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale regionale enunciato nel documento di indirizzo "Art Bonus - Regione Lazio", che prevede erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale.



OPERAZIONI DI CROWDFUNDING

Canale di finanziamento attraverso il quale lanciare campagne di raccolta fondi.



DONAZIONI PRIVATE

Erogazione liberale a sostegno della valorizzazione e della fruizione dell'Orto Estense di Villa d'Este, a Tivoli.

Gestione dei soggetti coinvolti

A seguito della redazione del modello di salienza, utile per comprende il grado di coinvolgimento di ogni singolo soggetto coinvolto, è stata compilata una tabello riassuntiva che inquadra la situazione circa la gestione degli stakeholders individuati precendentemente.

Lo scopo di questa tabella è fornire una prima panoramica su un possibile modello di gestione, comprensivo della parte di finanziamento e ricavi.

| FUNZIONE | SOGGETTI FINANZIATORI | SOGGETTI GESTORI | GESTIONE DIRETTA - AFFITTO | RICAVI DI GESTIONE |
|------------------------------------|---|------------------------------|-------------------------------|--|
| Restauro arcate cieche | MINISTERO E BY A B C B BY A B | Villae e Comune di Tivoli | | |
| Realizzazione nuovo percorso | MINISTERO © BE | Villae e Comune di Tivoli | | Villae e Comune di Tivoli |
| Mostra permanente | VILLÆ TIVOU | Villae e Comune di Tivoli | - | Villae e Comune di Tivoli |
| Spazio per mostre temporanee | VILLÆ mod | Villae e comune di Tivoli | Villae | Villae, Comune di Tivoli, Associazioni e Privati |
| Spazio per eventi | VILLÆ | Villae e Comune di Tivoli | Associazioni e privati | Villae, Comune di Tivoli, Associazioni e Privati |

Fonti

Bibliografia

BARISI I., Guide to Villa d'Este, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2004;

MADONNA M.L., Villa d'Este, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2004;

CENTRONI A., Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri, Roma, Gangemi Editori, 2008;

FIORE M.G., COARELLI F., GRANINO M.G., RAUSA F., ROMAGNOLI L., BATOCCHIONI G., L'Antiquarium del Santuario di Ercole vincitore a Tivoli: lettura del complesso monumentale, (a cura di) FIOCCHI NICOLAI V., RAUSA F., ZACCARIA M., Ricerche sotto la chiesa di S. Pietro a Tivoli: dalle strutture di epoca romana all'edificio di culto paleocristiano, academia.edu, 2013, pp. 11-17;

ROMAGNOLI L., BATOCCHIONI G., Allestimenti e restauri di antichi luoghi sacri. un motivo di studio per la restituzione di un'immagine compiuta, s.l. 2016;

PICCHI P., Breve viaggio nel tempo attraverso i paesaggi di Villa d'Este a Tivoli in researchgate.net, 2009;

STORELLI F., LORET E., LEGGIERI E., MEDICI F., TESTANA C., PAOLINI C., CURRA' E., PUGNALETTO M., Dall'abbandono del patrimonio edilizio al suo riuso in un nuovo contesto di beni a rete: le linee d'acqua e le industrie della carta nel Lazio in Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura, in «bo.unibo.it», 2012;

FRATINI G., MORICONI F., Le fasi costruttive del santuario di Ercole Vincitore a Tivoli alla luce dei nuovi dati emersi dal cantiere di restauro, s.l., s.d.;

KAISER S. (2011), Garden design as an Artistic Form of Organized Knowledge: The Villa d'Este in Tivoli and its Dragons of 1572 in «Fragmenta 5», DOI: 10.1484/J.

FRAG.1.103511, pp. 39-62;

PACIFICI V., Ippolito II d'Este Cardinale di Ferrara, Tivoli, Tipografia Ripoli,1984, pp.160-190

TOME' P. (2009), Sextius Graecus Historicus. La fondazione greca di Tivoli in Solino II e i 'falsi' dell'umanista Giovanni Tortelli, in «Aevum Antiquum», pp.259-272;

MARTINES R., La recente storia urbana di Tivoli. Un caso emblematico, in AA.W. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 9-11;

ZAMPILLI M., AJO' G., BRUNORI G., CRETAROLA A., Formazione e trasformazione della struttura urbana di Tivoli in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. leri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 27-55;

ANGELUCCI F., GAREMIA F., MICALIZZI P., Tivoli: l'analisi critica dei percorsi per la riqualificazione delle pavimentazioni urbane, in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. leri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 55-71;

PUGLIANO A., Attività di ricerca e formazione per la valorizzazione del paesaggio culturale tiburtino. Una prima ricognizione sul "lessico costruttivo locale, in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 71-97;

CANCIANI M., CIMINO A., MICALIZZI P., MICHELINI M., PUGLIANO A., SACCONE M., ZAMPILLI M., Una cartografia aggiornata del centro storico di Tivoli: contibuti al GIS del territorio comunale, in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 97-127;

PUJIA L., Spazio pubblico e contesto archeologico. Proposta progettuale per l'area del Mausoleo dei Plazi e del Ponte Lucano, in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 127-139;

RICCI M., FAGNONI R., BOBBIO R., ROSASCO P., Tivoli: l'altra Roma, in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. leri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 145-149;

AVANZINI N., SIMONI L., CALIARI P.F., Tivoli, tra nuovi ed antichi scenari: progettazione strategica e gestione innovativa del patrimonio archeologico, in

AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 149-155;

PETROCCHI G.U., La ricerca per i Piani del centro storico tra storia e progetto. Analisi e rilievo delle tessiture murarie, in AA.VV. (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. leri, oggi, domani, Roma, Roma TrE-Press, 2019, pp. 145-149;

PUGLIANO A. (2016), Studi per la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio culturale e del paesaggio di Tivoli in «Boletin de Arte», pp. 157-174;

Sitografia

Villa d'Este

I luoghi del Villae. Villa d'Este: https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/, consultato il 18/11/2021

Siti Unesco: https://www.unesco.beniculturali.it/projects/villa-deste-a-tivoli/, consultato il 18/11/2021

Garden route: https://www.gardenrouteitalia.it/gr_offers/villa-deste, consultato il 18/11/2021

Santuario d'Ercole Vincitore

I luoghi del Villae. Santuario d'Ercole Vincitore: https://www.levillae.com/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/, consultato il 18/11/2021

Romano Impero. Villa di Mecenate: https://www.romanoimpero.com/2018/04/villa-di-mecenate.html, consultato il 20/12/2021

About online. Percorso archeologico nel Santuario di Ercole Vincitore: https://www.aboutartonline.com/ripristinato-un-eccezionale-percorso-archeologico-nelsantuario-ercole-vincitore-tivoli/,consultato il 20/12/2021

Progetto di valorizzazione del Santuario di Ercole Vincitore: https://www.archilovers.com/projects/123393/valorizzazione-del-santuario-di-ercole-vincitore.html, consultato il 18/11/2021

Vigne del cardinale

Comunica city. Le vigne del cardinale: https://comunicacity.net/tivoli/2019/09/12/le-vigne-del-cardinale-15-settembre-2019/

Comune di Tivoli: https://www.comune.tivoli.rm.it/notizia/le-vigne-del-cardinale-2021-passeggiata-con-visita-guidata/

Green planet. Pizzutello di Tivoli: https://www.greenplanetnews.it/pizzutello-ditivoli-uva-da-riscoprire/

Il recupero agropastorale di Tivoli: https://www.gamberorosso.it/notizie/olio-e-uva-tra-impero-e-rinascimento-il-recupero-agropastorale-di-villa-adriana-e-villa-d-este-a-tivoli/

Il Pizzutello di Tivoli

Il Pizzutello: https://www.tibursuperbum.it/ita/eventi/pizzutello/Pizzutello.htm (ultima consultazione: 25 maggio 2022

Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene: https://www.slowfoodnew.it/ (ultima consultazione: 25 maggio 2022)

Viaggio nell'Italia dei Presidi Slow Food: l'uva Pizzutello di Tivoli https://www.slowfood.it/comunicati-stampa/uva-pizzutello-tivoli-presidio-slow-food/ (ultima consultazione: 25 maggio 2022)

La sagra: https://www.tibursuperbum.it/ita/eventi/pizzutello/Sagra.htm (ultima consultazione: 25 maggio 2022)

Il paesaggio di Tivoli

Convenzione Europea del Paesaggio: https://www.premiopaesaggio.beniculturali. it/convenzione-europea-del-paesaggio/ (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

Legge 29 giugno 1939, Protezione delle bellezze naturali: http://www.comune.jesi.an.it/MV/leggi/l1497-39.htm (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

The Falls of Tivoli: http://www.tibursuperbum.it/ita/museo/FallofTivoli.htm (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

Artisti in mostra: https://www.visittivoli.eu/pdf/artisti-in-mostra.pdf (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

I templi dell'Acropoli, le cascata e Villa Gregoriana: https://www.visittivoli.eu/pdf/i-templi-dell-acropoli-le-cascate-e-la-villa-gregoriana.pdf (ultima consultazione: 29 giugno 2022)

Riferimenti progettuali

Il vigneto reale, vigna della regina: http://www.vignadellaregina.it/vigneto/, (ultima consultazione: 10 gennaio 2022);

Haapsalu Episcopal Castle, KAOS Architects: https://www.archdaily.com/921162/haapsalu-episcopal-castle-kaos-architects (ultima consultazione: 10 gennaio 2022);

Restauro Castello dei Doria a Dolceacqua (IM): https://www.theplan.it/eng/award-2016-renovation/restauro-castello-dei-doria-a-dolceacqua-im-consultazione: 10 gennaio 2022);

La Promenade Plantée: https://viviparigi.it/attrazioni/promenade-plantee.html, (ultima consultazione: 17 marzo 2022);

EM2N – **Im Viadukt**: https://www.artwort.com/2015/05/26/architettura/em2n-im-viadukt/, (ultima consultazione: 19 marzo 2022)

Renovering af historisk park og stiforløb https://vegalandskab.dk/projekter/glorupgods/ (ultima consultazione: 19 marzo 2022);